

REGIONE PUGLIA



PROVINCIA DI BARI



COMUNE  
DI SANTERAMO IN COLLE



Denominazione impianto:

**CONTRADA BALZARANA**

Ubicazione:

Comune di Santeramo in Colle (BA)  
Località "Contrada Balzarana"

Foglio: 103/104

Particelle: varie

### PROGETTO DEFINITIVO

per la realizzazione di un impianto agrovoltaico da ubicare nel comune di Santeramo in Colle (BA) in località "Contrada Balzarana", potenza nominale pari a 19,42 MW, e delle relative opere di connessione alla RTN ricadenti nei comuni di Santeramo in Colle (BA) e Matera (MT)

PROPONENTE



**GIT FIORI DI ITALIA S.r.l.**  
Roma (RM) Via della Mercede 11 - CAP 00187  
Partita IVA: 15278421001  
Indirizzo PEC: git.fioriitalia@legalmail.it

**Codice Autorizzazione Unica P2F3I18**

ELABORATO

**Relazione Archeologica**

Tav. n°

**5RG**

Scala

Aggiornamenti	Numero	Data	Motivo	Eseguito	Verificato	Approvato
	Rev 0	Febbraio 2022	Istanza per l'avvio del procedimento di rilascio del provvedimento di VIA nell'ambito del Provvedimento Unico in materia Ambientale ai sensi dell'art.27 del D.Lgs.152/2006 e ss.mm.ii.			

PROGETTAZIONE

Dott. Ing. SAVERIO GRAMEGNA  
Via Caduti di Nassiriya n. 179  
70022 Altamura (BA)  
Ordine degli Ingegneri di Bari n. 8443  
PEC: saverio.gramegna@ingpec.eu  
Cell: 3286812690



Spazio riservato agli Enti

IL TECNICO

Dott.ssa Miriam Susini  
*Miriam Susini*  
Archeologa specializzata  
Via San Luca,5 -85100-Potenza  
P.IVA 02026610762  
C.F. SSNMRM89E69G942A

Dott.ssa Elisabetta Nanni  
*Elisabetta Nanni*  
Archeologa specializzata  
Via Benedetto Croce, 23 - 73100 - Lecce  
P.Iva 05145620752  
C.F. NNNLBT92M41E596E

## SOMMARIO

<b>1. PREMESSA .....</b>	<b>3</b>
<b>2. IL TRACCIATO DI PROGETTO (RELAZIONE TECNICA IN REVISIONE).....</b>	<b>4</b>
<b>3. METODOLOGIA DI INDAGINE .....</b>	<b>8</b>
<b>4. INQUADRAMENTO STORICO – AMBIENTALE.....</b>	<b>11</b>
<b>4.1 IL QUADRO MORFOLOGICO E PEDOLOGICO .....</b>	<b>11</b>
<b>4.2 INQUADRAMENTO STORICO ARCHEOLOGICO GENERALE .....</b>	<b>12</b>
<b>4.3 VIABILITÀ ANTICA E INTERFERENZE TRATTURALI .....</b>	<b>16</b>
<b>5. SCHEDE DEI SITI NOTI.....</b>	<b>21</b>
<b>6. I VINCOLI .....</b>	<b>34</b>
<b>6.1 I VINCOLI ARCHEOLOGICI.....</b>	<b>34</b>
<b>6.2 I VINCOLI ARCHITETTONICI.....</b>	<b>34</b>
<b>6.3 AREE NON IDONEE.....</b>	<b>35</b>
<b>7. VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO .....</b>	<b>38</b>
<b>7.1 LA RICOGNIZIONE.....</b>	<b>38</b>
<b>7.2. RELAZIONE DI LETTURA ARCHEOLOGICA DELLE FOTO AEREE E FOTOINTERPRETAZIONE .....</b>	<b>41</b>
<b>BIBLIOGRAFIA.....</b>	<b>47</b>
<b>SITOGRAFIA.....</b>	<b>49</b>

## 1. PREMESSA

La presente relazione è finalizzata alla verifica preliminare del rischio archeologico delle aree ricadenti nei comuni di Santeramo in Colle (BA, presso località “**Contrada Balzarana**”), e di Matera (MT), inquadrata catastalmente nei Fogli **103 e 104**, ed interessate dal progetto per la costruzione un di un impianto agro-voltaico di potenza nominale pari a 19,42 MW in DC , proposto dalla società **GIT FIORI DI ITALIA S.R.L.** Roma (RM) Via della Mercede 11 - CAP 00187 Partita IVA: 15278421001.

Il presente studio è redatto in ottemperanza all’ art. 25 del Decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 Codice degli Appalti e dei pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE, ed in conformità al quadro legislativo attualmente vigente consistente in:

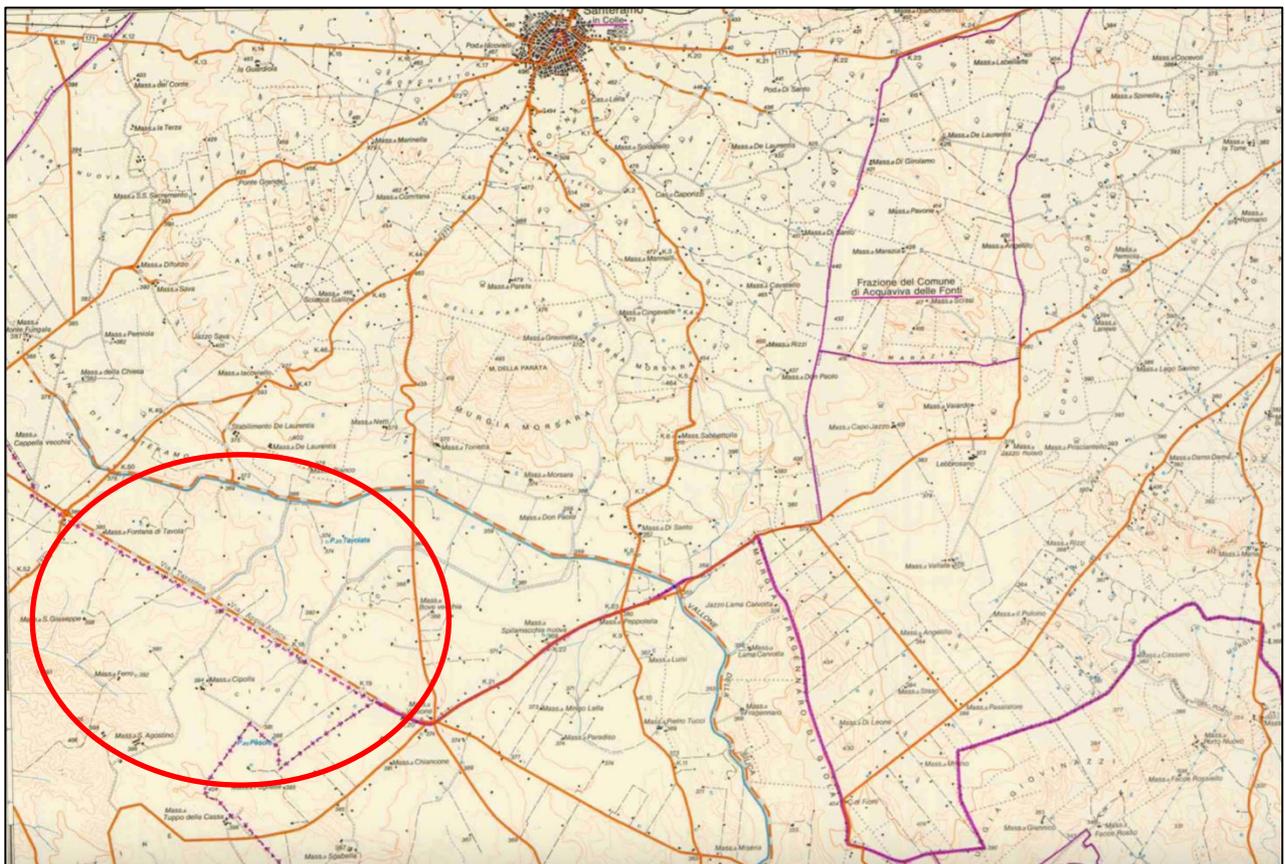
1. - Circolare n. 1 anno 2016 DG-AR: Disciplina del procedimento di cui all’articolo 28, comma 4, del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, ed agli articoli 95 e 96 del Decreto Legislativo 14 aprile 2006, n. 163, per la verifica preventiva dell’interesse archeologico, sia in sede di progetto preliminare che in sede di progetto definitivo ed esecutivo, delle aree prescelte per la localizzazione delle opere pubbliche o di interesse pubblico).
2. - Linee guida MiBACT. Format per la redazione del Documento di valutazione archeologica preventiva da redigere da parte degli operatori abilitati. Circolare n. 10 del 2012.
3. - Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, e successive modificazioni e integrazioni.
4. Di seguito sono descritte in maniera sintetica le opere impiantistiche utili alla realizzazione dell’impianto per l’immissione in rete meglio descritte nelle relazioni specialistiche contenute nel progetto.

## 2. IL TRACCIATO DI PROGETTO (relazione tecnica in revisione)

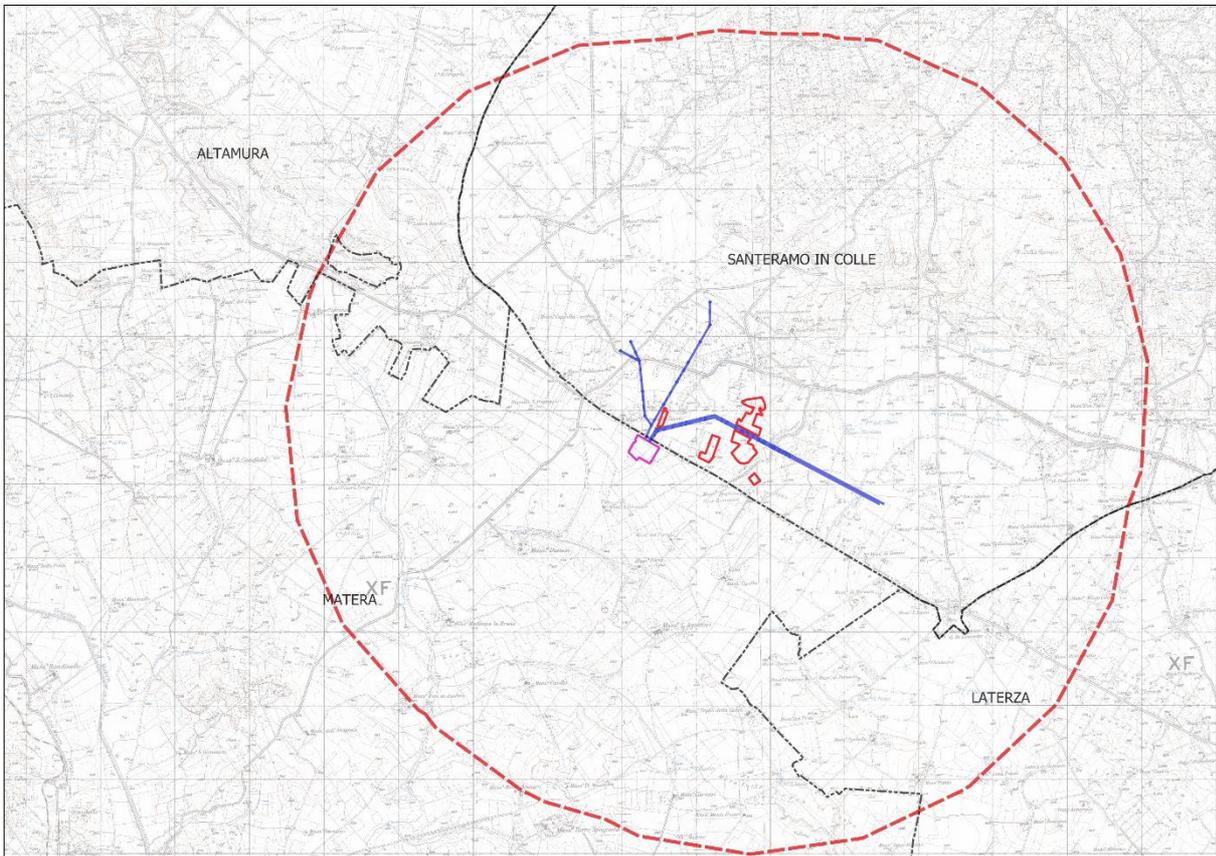
L'area dell'impianto agro-voltaico "Contrada Balzarana" ricade tra le province di Bari e Matera ed è compreso nel **foglio IGM scala 1:50.000 475 GIOIA DEL COLLE**.

L'impianto si sviluppa nel settore sud-occidentale del comune di Santeramo in Colle, in località Contrada Bazarana, mentre le opere connesse e le infrastrutture indispensabili sono localizzate nel settore nordorientale del comune di Matera.

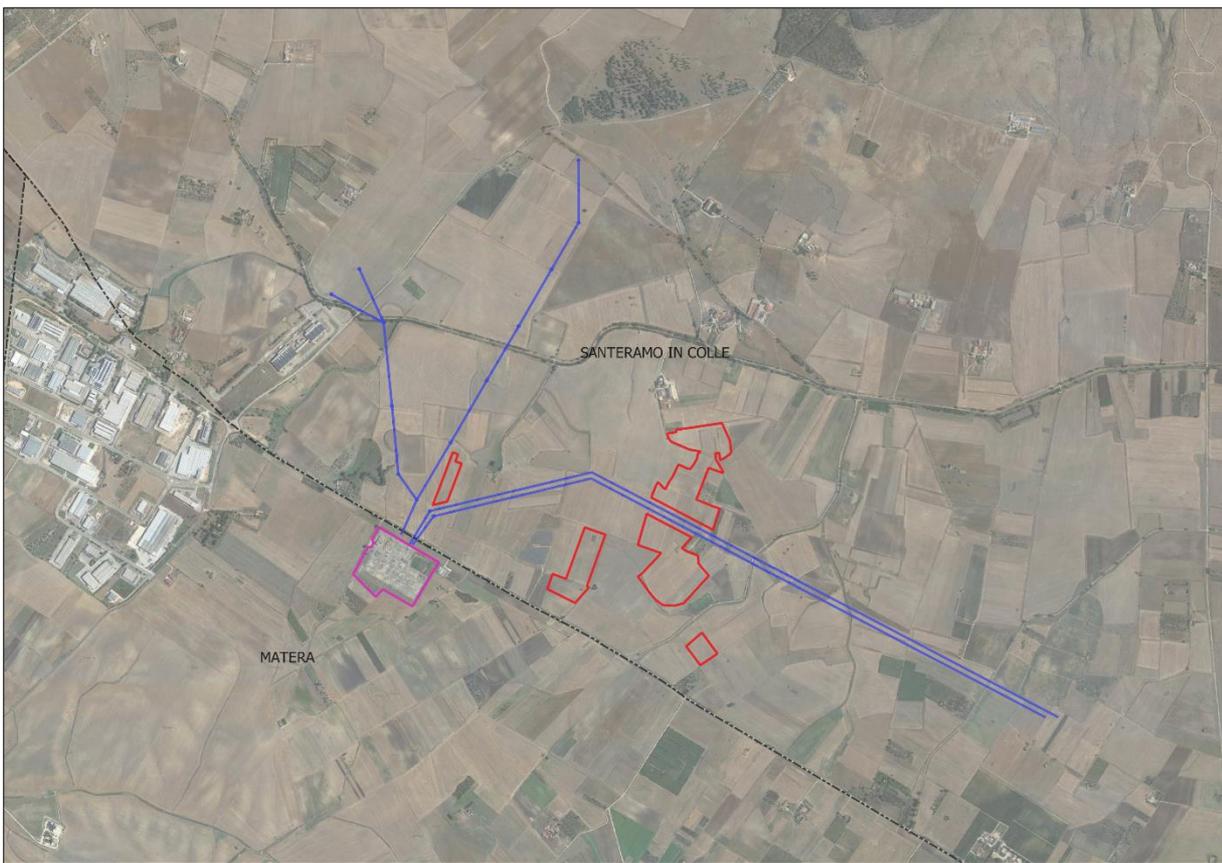
Il progetto dista rispettivamente circa 8 km in direzione sud-ovest dal primo comune e circa 9 km in direzione nord-est dal secondo, in una zona principalmente a vocazione agricola.



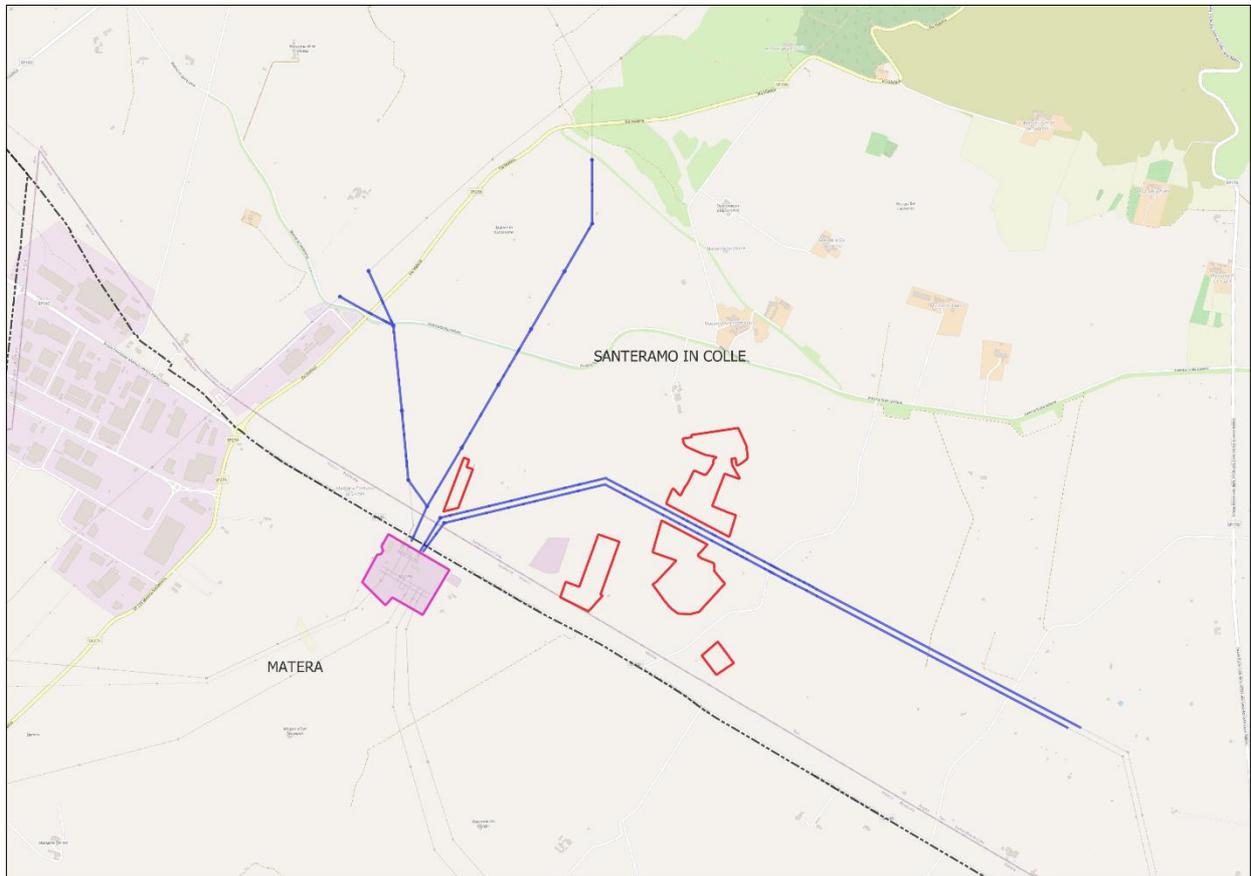
**Fig.1** – Stralcio cartografico su base IGM, con ubicazione dell'area interessata dal progetto



**Fig.2** – Stralcio cartografico su base IGM, con ubicazione del tracciato di progetto e l'identificazione dei Comuni interessati dalle attività e dall'analisi bibliografica (buffer 5km)



**Fig.3** – Estratto ubicazione del Progetto su ortofoto (da Google Earth)



**Fig.4** – Estratto ubicazione del Progetto su CTR.

La realizzazione dell'impianto prevede una serie articolata di lavorazioni complementari tra di loro che possono essere sintetizzate mediante una sequenza di otto fasi determinata dall'evoluzione logica ma non necessariamente temporale.

**1° fase** - Riguarda la "predisposizione" del cantiere attraverso i rilievi sull'area e la realizzazione delle piste d'accesso alle aree del proposto campo fotovoltaico. Segue a breve l'allestimento dell'area di cantiere recintata ed il posizionamento dei materiali e dei macchinari eventualmente necessari. In detta aria sarà garantita una fornitura di energia elettrica.

**2° fase** – Realizzazione delle viabilità interna (scavo di sbancamento della profondità di 80 cm).

**3° fase** – Realizzazione dei cavidotti interrati per la posa in opera dei cavi degli elettrodotti lungo strade già esistenti. La posa interrata dei cavi avverrà ad una profondità di almeno un metro.

**4° fase** – Realizzazione dei basamenti delle cabine elettriche, e posa in opera delle cabine elettriche monolitiche (scavo di sbancamento della profondità di 80 cm).

**5° fase** - Trasporto dei componenti di impianto (strutture di sostegno, moduli fotovoltaici, quadri elettrici di parallelo, apparecchiature elettriche);

**6°fase** – infissione nel terreno a mezzo macchina battipalo strutture di supporto pannelli, montaggio e cablaggi, connessioni elettriche lato impianto (moduli, quadri inverter) e lato rete di distribuzione.

**7°fase** – Collaudi elettrici;

**8°fase** – Opere di ripristino e mitigazione ambientale: il trasporto a rifiuto degli inerti utilizzati per la realizzazione degli scavi e delle fondazioni.

### 3. METODOLOGIA DI INDAGINE

Il presente lavoro, condotto in maniera conforme alla prassi dell'indagine archeologica preventiva, ha avuto come scopo la raccolta di tutte le informazioni disponibili ed il loro studio, al fine della valutazione della potenzialità archeologica del territorio in esame. Si è quindi proceduto con lo spoglio bibliografico della documentazione di scavo e della cartografia archeologica del territorio, con particolare riferimento ai dati forniti dalle indagini archeologiche e topografiche effettuate nelle aree prossime a quelle interessate dai lavori, al fine di evidenziare le principali aree a rischio che possono interferire con il progetto.

Per l'inquadramento generale si è adottato un **buffer di 5 km**, consentendo un'analisi complessiva di un ampio areale comprendente principalmente il comune Santeramo in Colle, la sezione sud-est del comune di Altamura, una porzione a nord del comune di Laterza e a nord-est del comune di Matera.

Per la redazione del documento di valutazione di impatto archeologico si è proceduto con l'indagine bibliografica incentrata sulla consultazione delle principali pubblicazioni, relative al territorio interessato dagli interventi, di carattere storico archeologico e la consultazione dei seguenti documenti:

- Spoglio bibliografico su Santeramo in Colle e Matera;
- Consultazione delle relazioni allegate – relazione Tecnica e Geologica-Paesaggistica;
- Consultazione del Piano Urbanistico dei Comuni;
- Consultazione della cartografia disponibile;
- Consultazione delle risorse on line

**È stato così possibile redigere una carta archeologica che nella diacronia ha permesso di ricostruire la storia del popolamento dell'area dall'età Preistorica ai nostri giorni.**

La ricerca bibliografica si è incentrata sulla consultazione delle principali pubblicazioni di carattere archeologico e storico relative al territorio interessato dagli interventi in progetto. I testi di riferimento utilizzati sono: gli Atti di Taranto (rassegne sull'attività archeologica in Puglia e Basilicata) e le pubblicazioni relative alle INDAGINI TERRITORIALI (scavi e ricognizioni) condotte nell'area dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio – Città metropolitana di Bari e la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Basilicata - Sede di Matera che rappresentano la sintesi di un vasto programma di ricerche topografiche condotte nei territori presi in analisi nel presente studio.

Inoltre, alla luce delle recenti ricerche, sono stati inseriti i siti individuati durante i lavori di archeologia preventiva.

La bibliografia di riferimento, abbreviata con cognome autore e anno di pubblicazione, è citata in note e nell'apposita voce BIBR nelle schede che corredano il lavoro. Lo scioglimento delle abbreviazioni bibliografiche è in calce al lavoro.

Per il censimento delle presenze archeologiche si è elaborata una scheda di sito che tiene conto delle indicazioni che l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione del Ministero dei Beni Culturali (ICCD) ha messo a punto un modulo detto MODI, ancora in fase di sperimentazione. Si è scelto di adottare tale sistema di schedatura con l'obiettivo di omogeneizzare e rendere ampiamente fruibili i dati acquisiti, utilizzando, laddove possibile, vocabolari chiusi appositamente predisposti dallo stesso Istituto. Ogni singola scheda, recepite le indicazioni del Format redatto dal Ministero per i Beni Culturali, che consta di voci di carattere geografico (LOCALIZZAZIONE - Regione, Provincia, Comune, località), bibliografico (RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI) e voci che spiegano il tipo sito (CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI -Definizione, tipo-; CRONOLOGIA -periodo, datazione-; RIFERIMENTI CARTOGRAFICI e DESCRIZIONE)<sup>1</sup>. L'inserimento dell'intero progetto di indagine e di dati analitici nel GIS ha permesso infine la georeferenziazione puntuale di ogni elemento (numerato come da MODI) archeologico su IGM.

È stato possibile georiferire, inoltre, anche le evidenze note grazie alle risorse telematiche del SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE di Puglia e Basilicata in particolare:

- Catalogo Geodati per i tematismi "Beni archeologici art. 10 Tratturi Tutelati", "Beni Interesse Archeologico art. 10", "Beni monumentali art. 10";
- WebGIS Tutele del Piano Paesaggistico Regionale di Puglia;
- Shapefile del Piano Paesaggistico Regionale per i tematismi "Beni Culturali (artt. 10 e 45) - monumentali"; "Beni culturali (artt. 10 e 45) - archeologici - aree", "Beni culturali (artt. 10 e 45) - archeologici - tratturi"; Beni-Paesaggistici-art-142-let-m-nuova-istituzione2;
- Fasti OnLine;
- Cartapulia;
- Sistema Informativo Territoriale Ambientale e Paesaggistico della Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio del Ministero per i Beni e le Attività Culturali (di seguito, SITAP).

---

<sup>1</sup> Il sistema di schedatura MODI consente il censimento delle presenze individuate attraverso indagini e analisi di diversa natura (da bibliografia, da archivio, da ricognizione, da fotointerpretazione etc.). Gull 2015, pp.179-196. <https://www.archeologiapreventiva.beniculturali.it>;

**Per quanto riguarda la ricognizione archeologica, questa non è stata effettuata per scelta della Committenza che provvederà ad integrare lo studio, in un secondo momento.**

Ciò detto il Rischio archeologico sarà espresso in tre gradi (basso medio e alto) secondo alcuni criteri distintivi:

**-Rischio archeologico basso.** È il caso in cui le evidenze archeologiche sono esterne rispetto all'area lavori. Dunque, l'area in oggetto presenta una bassa probabilità di frequentazione antica

**-Rischio archeologico medio.** È il caso in cui un sito o una dispersione di materiali sono ubicati in un'area secondaria rispetto a quella effettivamente interessata dai lavori. È un'area con alta probabilità di frequentazione, intercettata parzialmente dai lavori.

**-Rischio archeologico alto.** È il caso in cui un sito archeologico viene sicuramente intercettato ed intaccato dai lavori.

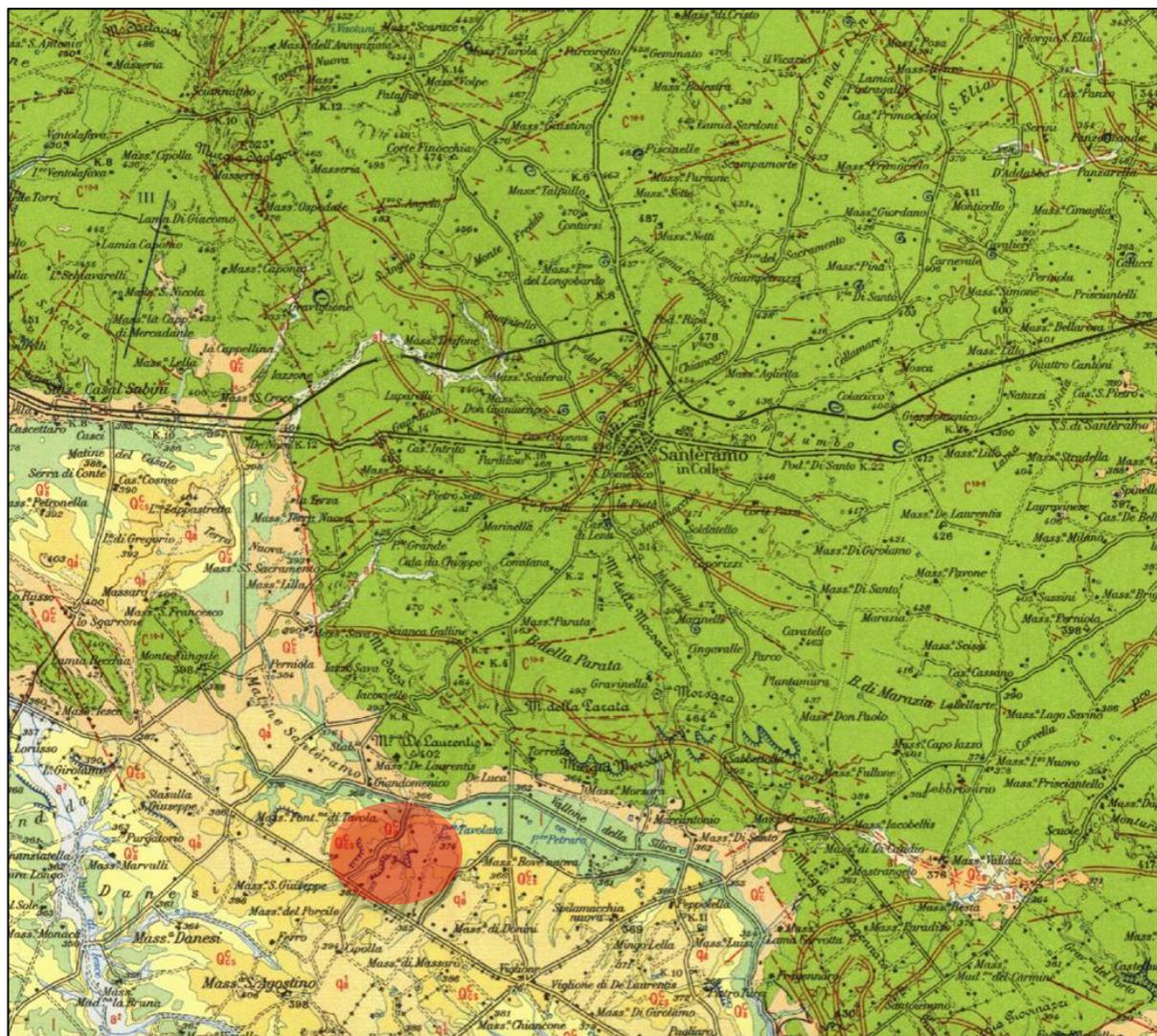
Dunque, più l'opera è invasiva più aumenterà il rischio di intercettazione rispetto ad opere antiche.

Resta sempre chiaro, comunque, che nessun rischio archeologico è valutabile nella sua totalità dal momento che lo spoglio bibliografico, la consultazione di cartografia e foto aeree, sono operazioni inquadrare nella fase preliminare della ricerca e che, qualora eseguita, anche la ricognizione resta una operazione di superficie sulla quale possono influire diversi elementi quali lavori agricoli, fenomeni pedologici e/o di accumulo.

## 4. INQUADRAMENTO STORICO – AMBIENTALE

### 4.1 Il quadro morfologico e pedologico

L'area interessata dall'impianto ricade nel comune di Santeramo in colle (BA) ed è compresa nel **F. 189 ALTAMURA** della Carta Geologica d'Italia<sup>3</sup>.



**FIG. 4** – Estratto della Carta Geologica d'Italia con indicazione (in rosso) della morfologia dell'area da Isaia *Et alii*.

Dal punto di vista geomorfologico l'area oggetto di studio si colloca nella zona terminale dell'Avvampasse Murgiano, in prossimità del bordo orientale della Fossa Bradanica. Quest'ultima rappresenta il bacino di sedimentazione nella porzione di avanfossa appenninica, posta fra l'Appennino meridionale e gli alti strutturali dell'Avvampasse Apulo.

L'assetto geologico risulta essere costituito da un basamento calcareo dolomitico di età Cretacea (Calcare di Altamura) su cui giacciono, con contatto trasgressivo, calcareniti organogene (Calcarenite di Gravina) ed in successione il primo termine dei depositi della Fossa Bradanica (Argille Subappennine) su cui poggiano in concordanza stratigrafica le Sabbie di Monte Marano.

<sup>3</sup> Cfr. R. Isaia et alii (a cura di), *Note illustrative della Carta Geologica d'Italia alla scala 1:50000*, Napoli 2016;

Nel Foglio 189 “Altamura”, i caratteri morfologici sono legati alla natura del substrato. Nelle Murge il rilievo ha forma prevalentemente tabulare, con sensibili ondulazioni. La superficie di abrasione creata dall’ingressione quaternaria è malamente riconoscibile nel settore orientale del foglio, ma non è più riconoscibile nelle Murge di Altamura, dove si raggiungono le quote più elevate (fino a 509 m) e che non sembrano essere state sommerse dall’ingressione. In tutto l’altopiano delle Murge esistono esempi di morfologia carsica essenzialmente costituiti da doline di piccole dimensioni ad eccezione di quella nota come “Il Pulo di Altamura”, (tipica dolina da crollo), che è stata anche sede di insediamenti preistorici. Nei terreni della Fossa Bradanica la morfologia è collinare con rilievi modesti con sommità piatte, corrispondenti a lembi della superficie del conglomerato pleistocenico.

In generale, l’intera zona è caratterizzata da una rete idrografica superficiale scarsamente sviluppata, trattasi di fossi scavati dai fenomeni di erosione superficiale delle acque meteoriche, privi di deflussi perenni. Nella gran parte dell’areale considerato, le acque sono regimate da impluvi poco incisi, con fianchi ampi e privi di scarpate, che convogliano le acque di ruscellamento nelle opere di regimazione presenti lungo la viabilità esistente.

#### **4.2 Inquadramento storico archeologico generale**

La particolare configurazione geo-morfologica dell’area delle Murge, caratterizzata dalla presenza di grotte e cavità di natura carsica, la facilità di approvvigionamento idrico, la fertilità dei suoli, furono fattori che condizionarono sensibilmente le scelte insediative, determinando una occupazione dell’interno comparto in maniera capillare e a continuità di vita.

Le testimonianze archeologiche attestano che già a partire dall’ultima fase del **Neozoico**, epoca in cui tutta la Murgia doveva essere ricoperta da una foresta temperata, l’area era già frequentata, ma è durante il **Paleolitico**<sup>4</sup> che si documenta una occupazione più massiccia. In questa fase gli insediamenti sono in prevalenza costieri, con poche eccezioni di siti in grotta<sup>5</sup>. Per questo stesso periodo una conferma di frequentazione proviene dal territorio di Sammichele di Bari, dove grazie al rinvenimento di frammenti ceramici, è stato possibile risalire ad un sito frequentato dal Paleolitico fino all’Eneolitico, presso località Lama Diumo<sup>6</sup>. Mentre in agro di Cassano delle Murge, fu segnalato, in località Lago Gemmula, agli inizi del Novecento, il rinvenimento di un cranio di età Paleolitica<sup>7</sup>.

---

<sup>4</sup> Camerino Lionetti 1995

<sup>5</sup> Si fa riferimento al sito di Grotta di Cutromartino.. Striccoli 1975; Princigalli 2017; CartApulia, Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia: BABIS000006 e BABIU000002

<sup>6</sup> Mazzeo 2005, pp. 11-14; CartApulia, Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia: BABIS000983.

<sup>7</sup> Giorgio 1980, p. 85; CartApulia, Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia: BABIU000264.

Ad un periodo ascrivibile tra il Paleolitico e l'**età Eneolitica** si fa risalire anche il sito di Masseria Maldarizzi, nel territorio di Castellaneta, dove fu individuata una probabile stazione preistorica<sup>8</sup> e Località Murgia Catena

A partire dal **Neolitico** si sviluppano forme di insediamento caratterizzato dalla tipologia del villaggio trincerato, diffuso e intenso nelle aree pianeggianti e sulle colline dell'interno, mentre permane l'insediamento in grotta a fini religiosi. La Murgia si trova al centro di flussi migratori di diversa provenienza che portano nuovi nuclei di popolazione a stanziarsi sul territorio. Relativamente alle zone interessate dal progetto in questione, il neolitico è attestato per il sito di Lamia Recchia (**SITO 1**) dove si riscontra un villaggio ubicato sulla sommità della collina<sup>9</sup>, Masseria Castello (**SITO 2**), Località Pantano (**SITO 3**), Località Girolamo (**SITO 5**), Masseria Purgatorio (**SITO 7**), Masseria Fontana di Tavola (**SITO 9**), Masseria Santa Lucia (**SITO 10**) e Masseria Vignone (**SITO 11**), tutte a continuità di vita per tutta l'età preistorica.

Mentre per il comprensorio circostante si fa riferimento a Masseria Grottillo<sup>10</sup> con il ritrovamento di un villaggio trincerato nei pressi del quale è testimoniata anche una necropoli a continuità di vita fino all'età tardo antica. Ulteriori attestazioni neolitiche si riscontrano presso il sito di Masseria Giandomenico<sup>11</sup>, Località Fragennaro<sup>12</sup>, Località Iazzone<sup>13</sup>, Masseria Sallentino<sup>14</sup>, Località Murgia La Catena<sup>15</sup>, Lamia Mosca<sup>16</sup>, Masseria Conte, Monte Fungale, Masseria della Chiesa e Masseria Fontana di Tavola.

La **prima età dei metalli** vede, invece, una generale scomparsa dei grandi centri fortificati di pianura a favore di un insediamento di tipo collinare, come dimostrato dall'insediamento ipogeo di Sant'Angelo<sup>17</sup> in agro di Santeramo, ubicato sulla spalla della lama della "La Grotticella".

Al **Bronzo finale** è ascrivibile, presso Masseria del Porto<sup>18</sup>, una necropoli costituita da otto sepolcri a tumulo di tipo dolmenico e l'insediamento, già abitato durante l'età precedente, di Salentino con il ritrovamento di una tomba a grotticella.

A partire dall'**età del Ferro** la documentazione archeologica pugliese restituisce esplicite testimonianze di una progressiva differenziazione dei tre ambiti subregionali della Daunia, Peucezia e Messapia, corrispondenti rispettivamente al territorio di Foggia, Bari e al Salento<sup>19</sup>. Gli abitati sono costituiti da piccoli villaggi di capanne, spesso collocati in posizione privilegiata sulle piccole alture costiere e dell'entroterra.

---

<sup>8</sup> Mastrobuono 1985, p. 18; CartApulia, Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia: TABIS001562.

<sup>9</sup> Santorio 1998, p. 30.

<sup>10</sup> CartApulia, Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia: BABIS000229

<sup>11</sup> Santoro 1998, p. 15 e p. 36.

<sup>12</sup> CartApulia, Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia: BABIS000043.

<sup>13</sup> Santoro 1998.

<sup>14</sup> Andreassi 1978; 1979, 439-440; 1983, 472-473; 1984; ArcheoViva, 37-63.

<sup>15</sup> Santoro 1998, pp. 28 -30.

<sup>16</sup> Santoro 1998, p. 28.

<sup>17</sup> AA.VV 2008, 256; Fracalvieri 2010, 33-40.

<sup>18</sup> Striccoli 1988

<sup>19</sup> Mastronuzzi 2008.

Per questo periodo nell'area delle Murge si registra la presenza di numerosi siti; per primo quello di Ventauro San Martino<sup>20</sup>, ad Acquaviva delle Fonti. Una lunga occupazione, come si è visto, ha caratterizzato anche il sito di Salentino, dove è stato possibile individuare anche una frequentazione riferibile a questo orizzonte cronologico.

La conferma ulteriore di una occupazione di questo territorio nell'Età del Ferro viene da Cassano delle Murge<sup>21</sup>, Monte Sannace<sup>22</sup> e Masseria del Porto a Gioia del Colle, o Masseria Minerva e Masseria del Porto a Castellaneta, di cui si è già detto a proposito dell'età del Bronzo e che presentano materiali che documentano una continuità.

In particolare, il sito di Monte Sannace<sup>23</sup>, uno tra i più importanti siti indigeni della Peucezia preromana, costituisce un esempio di abitato a continuità di vita proprio a partire da questo orizzonte cronologico e fino al III secolo a.C.

La Peucezia dei secoli VI e V a.C. conosce una condizione di grande prosperità economica, dovuta certamente alla fiorente agricoltura, e alla fondazione della colonia spartana di Taranto (706 a.C.) e della sua *chora*, che comportano forti contatti economico-culturali con i Greci.

La documentazione archeologica relativa all'età **peuceta** indica la presenza di numerosi insediamenti di grandi e medie dimensioni, quasi sempre ubicati in siti già frequentati in epoche precedenti. La dislocazione di questi siti in altura favoriva il controllo e sfruttamento agricolo del territorio circostante, e la presenza di solchi torrentizi, fondamentali all'approvvigionamento idrico, ma anche come via di comunicazione fra l'entroterra e il litorale adriatico.

Per l'area interessata dal progetto si tratta di una presenza lievemente contenuta rispetto alle età precedenti, gravitante attorno a quello che a breve distanza sarà il percorso della via Appia, e che probabilmente in questo arco cronologico è legata alla presenza di un asse viario preesistente che, successivamente alla romanizzazione dell'area, potrebbe essere stata ripreso in buona parte dal percorso della strada romana. Si fa riferimento all'abitato di Iasce (**SITO 4**), e agli insediamenti rurali localizzati presso la masseria Fontana di Tavola (**SITO 9**), S. Lucia (**SITO 10**), Purgatorio (**SITO 7**) e in località Valzerosso (**SITO 9**).

Per l'area gravitante attorno al progetto in esame, si fa riferimento al villaggio in Località Iazzo Pisciuolo<sup>24</sup>, dove è attestato un villaggio collocato su di un pianoro, documentato da tre fondi di capanna, ricavati in ambiente ipogeo. Inoltre: Località Mezzana della Chiesa<sup>25</sup>, va nuovamente

---

<sup>20</sup> CartApulia, Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia: BABIS000892; Zirioni 1990, p. 19.

<sup>21</sup> CartApulia, Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia: BABIS000205.

<sup>22</sup> CartApulia, Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia: BABIS000829; BABIP000067; BABIU002657.

<sup>23</sup> CartApulia, Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia: Scheda Contenitore: BABIP000067; Tombe a semicamera 1986; Galeandro-Palmentola 2013; Ciancio 2017; Montanaro 2015; Palemntola-Gallo-Amatulli-Ciancio 2016; Palmentola-Gallo-Amatulli-Ciancio 2016; Monte Sannace 2001; Monte Sannace 1989.

<sup>24</sup> Santoro 1998.

<sup>25</sup> CartApulia, Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia: BABIS001050.

citato il sito di Salentino, dove in località Masseria Capitolo/Sant'Andrea, si attesta un'area di necropoli<sup>26</sup> e Masseria Grottillo.

Per il versante meridionale delle Murge il panorama è caratterizzato da centri gravitanti lungo vie di comunicazione e in affaccio sulla piana verso il mar Jonio; tra questi ricordiamo il centro de La Castelluccia (Masseria del Porto), sorto e sviluppatosi in prossimità del tratturo Murge. Testimonianze del periodo si hanno anche nella Masseria Minerva, e presso Masseria Tria. Altri centri rilevanti di cultura peuceta sono, nei dintorni, Monte Camplo, Santo Mola e Monte Sannace a Gioia del Colle. Al confine col territorio di Laterza, nella convergenza dei tratturi Orsanese, Murge e Tarentino, si segnala la presenza del centro abitato peuceta di Monte S. Trinità, sul sommo del complesso collinare di Monte Camplo, caratterizzato da molteplici ordini di cinte murarie e da strutture sia abitative, sia funerarie, dei cui resti è disseminato il territorio circostante.

Dopo i duri conflitti che oppongono Iapigi e Tarantini nel corso del V secolo, nel secolo successivo, si assiste alla completa diffusione del modello insediativo urbano greco in relazione alla vicinanza con la colonia greca e alla sua *chora*. L'insediamento si concentra in luoghi ben fortificati e di estensione territoriale ampia, che in molti casi saranno all'origine delle città di epoca romana. Tra il V e il IV secolo a.C., molti di questi centri si muniscono di imponenti cinte murarie, spesso a più ordini, allo scopo di difendere l'acropoli e il territorio da possibili invasioni.

In **età romana** si registra, a partire dal IV-III sec. a.C., una complessiva e profonda ristrutturazione degli abitati peucezi. Il territorio subisce una forte flessione a livello di abitati e strutture produttive, attestato dalla scarsità di notizie e di evidenze archeologiche.

Per l'area murgiana si tratta principalmente di insediamenti rurali di medio-grandi dimensioni, come per i siti di Masseria Castello e Caione, dell'insediamento di Località Iesce (**SITO 4**) e della probabile "casa" sita in Località Valzerosso (**SITO 8**). Questi siti, il cui sviluppo insediativo è indubbiamente strettamente connesso al passaggio della via Appia, erano caratterizzati da una spiccata vocazione produttiva, testimoniata dal rinvenimento di numerosi frammenti di macine in pietra lavica, pesi da telaio e, nel caso di Masseria Caione, scorie metalliche.

Roma crea una fitta rete di municipi e struttura gli assi viari della regione secondo tre direttrici, tutte orientate in senso ovest-est: l'antica Appia, la Gellia-Minucia (successivamente Traiana) e la Litoranea, cui bisogna aggiungere, per la penisola salentina, la Sallentina e la Calabria. Naturalmente, rimanevano in uso i tratturi, nati ed utilizzati verosimilmente sin dal Paleolitico in relazione ai rifugi in grotta, usati sin dall'età del Bronzo per la pastorizia e ora inseriti in un

---

<sup>26</sup> Zirioni 1990, p. 91; CartApulia, Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia: BABIS000899, BABIS000898, BABIS000897.

complesso sistema pubblico di sfruttamento economico che si proponeva di regolamentarne modalità di accesso e di fruizione.

Il quadro insediativo in **età tardo antica** appare caratterizzato dalla presenza di alcuni centri maggiori, accanto ai quali si pongono aggregati secondari, per lo più sopravvissuti all'età precedente. Numerose sono le evidenze archeologiche riferibili a questo periodo per il territorio in esame. Le località che hanno restituito tracce evidenti di una frequentazione tardo antico e medievale sono: Masseria Castello, Masseria Caione, Località Valzerosso (**SITO 8**), Ventauro/San Martino, Masseria Capitolo/Sant'Andrea, località San Leonardo, dove sorgeva un'antica cappella abbattuta e poi ricostruita, Cappella di San Biagio. Va anche accennata la frequentazione altomedievale del sito di Salentino, documentata da una necropoli e dalla chiesa dedicata a S. Maria di Palma o S. Maria dei Salentini di età medievale.

Nel 410 d.C. Alarico distrusse l'abitato di e ciò comportò la fuga della popolazione verso la collina di Castellaneta posta sulla collina di Archinto. Il passaggio dei Longobardi segnò la presa di Taranto e del suo territorio e la costituzione del Castaldato di Taranto. Durante la seconda dominazione bizantina si verifica l'incremento di abitati fortificati con proprie funzioni amministrative e giuridiche; allo stesso modo, furono fortificati i villaggi rurali nel territorio come punti di difesa per le popolazioni del territorio. Accanto al fenomeno dei casali e degli abitati fortificati (Castrum), si viene a delineare per secoli quello degli abitati rupestri gravitanti intorno a piccole comunità religiose, quale, ad esempio, quella dei basiliani di Mottola, a partire dall'VIII secolo, fuggiti dall'Oriente, e del passaggio di dominazioni che interessavano tutto il Meridione. Pur essendo molto difficile, in carenza di scavi sistematici, offrire una cronologia precisa della fenomenologia rupestre pare, tuttavia, di porre fra il X e l'XI secolo il periodo di massima frequentazione della maggior parte dei siti in rupe. Come gran parte del sud della penisola, nell'XI secolo la città di Castellaneta passò sotto ai Normanni divenendo al contempo un'importante diocesi; è il periodo in cui la città fu oggetto di contesa tra Normanni e Bizantini, per poi definitivamente passare in mano ai Normanni.

### **4.3 Viabilità antica e interferenze tratturali**

In età preromana la viabilità principale dell'area delle Murge era costituita da direttrici di formazione naturale, piste battute determinate dalle condizioni morfologiche e dalle esigenze di collegamento tra le zone interne<sup>27</sup> e il versante ionico ed adriatico. Si tratta per lo più di tratturi e vie secondarie, risalenti all'età preistorica, per il transito di uomini e animali.

---

<sup>27</sup> Uggeri 1983, 52-60; Volpe 1990, 85; Miroslav Marin 1992, 806; Fioriello 2002, 75-76, 108-109.

**Tratturi**<sup>28</sup> Il fenomeno dei tratturi è certamente legato in maniera indissolubile alla pastorizia che, per sua natura, ha avuto una caratteristica sempre nomade e seminomade alla ricerca di acque e pascoli naturali. La “transumanza”, tipica delle regioni centro-meridionali d’Italia, consisteva nella migrazione periodica di ovini e caprini dalle colline alla pianura nei mesi di ottobre-giugno. L’allevamento transumante fu comune all’Italia meridionale sicuramente prima dei romani e in particolare a partire dall’età preistorica in relazione ai rifugi in grotta.

Tuttavia, è con l’età romana che sono state regolamentate le più importanti arterie che si riferiscono alla transumanza<sup>29</sup>. La viabilità principale, divenuta in seguito l’Appia, era parallela alla ben più antica viabilità garantita dalla valle del Bradano e collegava la colonia greca di Taranto all’attuale Venosa, addentrandosi nei territori di Altamura e Gravina.

Nel territorio preso in esame permangono le tracce della fitta rete tratturale della transumanza, e di tratturelli e bracci trasversali, di ampiezza minore che collegano i percorsi principali alle aree più interne. Queste antiche direttrici naturali sono sottoposte a tutela integrale da parte della Soprintendenza Archeologica della Basilicata ai sensi del D.M. 22 dicembre 1983<sup>30</sup>. Di seguito vengono riportati i tratturi che rientrano nell’areale oggetto di studio:

- **Regio Tratturo Melfi – Castellaneta**
- **Tratturello Grumo Appula – Santeramo in Colle.**

Il tratturello Grumo-Santeramo in colle corrisponde al n. 93 della Carta dei tratturi, tratturelli, bracci e riposi<sup>31</sup>. Ha origine in località Melitto, nel territorio dell’attuale Grumo Appula (BA) e termina il suo percorso nei pressi di località Iesce (Altamura, BA). In questa contrada il tratturello n. 93 si immette nell’importante tratturo Melfi-Castellaneta (n.23), il cui percorso ricalca in gran parte quello della via Appia antica.<sup>32</sup>

**Per quanto concerne il progetto oggetto del presente studio, si fa presente che non vi sono interferenze dirette con il tracciato dei tratturi, che qui ripercorrono come sopravvivenza l’odierna Strada Provinciale 140.**

---

<sup>28</sup> Pellicano 2007.

<sup>29</sup> Rescio 2020.

<sup>30</sup> Mibac, Regione Basilicata, Buone Pratiche per la lettura del paesaggio, L’alto Bradano. Progetto pilota per lo studio del territorio e buone pratiche per l’adeguamento dei piani paesistici, 2006, pp. 20-25.

<sup>31</sup> Pellicano 2007.

<sup>32</sup> Cucecchia 2013.

**La via Appia**<sup>33</sup>. Uno dei più importanti tracciati viari che interessano il territorio in esame è senza dubbio rappresentato dalla via Appia.

La costruzione della *Regina Viarum* prese il via nel 312 a.C. per volontà del censore Appio Claudio e consentiva inizialmente il collegamento tra Roma e Capua. Successivamente, a tappe, venne prolungata verso sud, accompagnando di pari passo l'espansione romana in Italia meridionale. Anche se non conosciamo con certezza quando fu completato l'ultimo segmento fino al porto brindisino, essa verosimilmente fu utilizzata per gli spostamenti militari legati alla campagna contro la pirateria illirica del 229 a.C.<sup>34</sup>

Il tratto della via Appia antica compreso tra gli attuali centri urbani di Gravina in Puglia (BA) e Taranto è stato oggetto di ricerche finalizzate alla ricostruzione del suo percorso e all'identificazione delle stazioni di sosta dislocate lungo il suo tracciato, basate principalmente sulle informazioni fornite dagli Itinerari di età romana e tardoantica, quali *l'Itinerarium Antonini* e la *Tabula Peutingeriana*, e dalle Cosmografie medievali dell'Anonimo Ravennate e di Guidone, oltre che su considerazioni di carattere toponomastico. Nell'*Itinerarium Antonini* sono riportate complessivamente cinque località (*Silvium, Blera, Sub Lupatia, Canales, Tarento*), due delle quali (*Blera e Sub Lupatia*) individuate nel territorio oggetto di studio: Altamura e Santeramo in Colle<sup>35</sup>. Il percorso della via Appia in questi territori sembra aver ricalcato in parte assi viari più antichi, precedenti alla colonizzazione greca, che dovevano fungere da collegamento tra le aree interne della regione e gli insediamenti ubicati lungo le coste ionica e adriatica.

Nella *Tabula Peutingeriana* il percorso della via Appia non tocca Taranto ma, ben prima del capoluogo ionico, devia verso Norve, località ubicata presumibilmente nei pressi di Conversano (BA), per poi raggiungere la costa adriatica. Terminerà il suo percorso nel porto di Brindisi.

**La via Minucia**<sup>36</sup>. Nel tempo la via Appia perse in maniera progressiva la sua unitarietà, venendo meno la sua originaria funzione militare e soprattutto l'importanza di centri strategici come Venosa e Taranto e fu soppiantata dall'affermarsi del nuovo asse viario della via Minucia (poi Traiana). Abbiamo notizia da Strabone<sup>37</sup> che per raggiungere Roma da Brindisi, in alternativa alla via Appia, era possibile percorrere una seconda strada: la via Minucia, attestata da fonti letterarie diverse. Difficile ricostruirne il tracciato sul terreno, anche perché

---

<sup>33</sup> Lugli 1955; Uggeri 1977, 1983 p. 204-228, 1988 p. 43-48, 1998 p.49-51; Miroslav Marin 1986 e 1988; Dalena 2003, 49-62; Aprozio 2008, 92 –cui si rimanda anche per le ipotesi sulle caratteristiche costruttive della strada –, 92 nota 42, 93 con bibliografia; Ceraudo 2015, 217-228; Rescio 2017 e il WebGIS del Ministero per i Beni e le Attività Culturali ([www.appia.beniculturali.it](http://www.appia.beniculturali.it)); Piepoli 2017.

<sup>34</sup> Plb., II 11, 7.

<sup>35</sup> Piepoli 2017.

<sup>36</sup> Alvisi 1970, 116-119; Uggeri 1983, 229-231; Salvatore Laurelli 1992; Mangiatordi 2011, 59-60; Ceraudo 2015, 228-231;

<sup>37</sup> STR., VI, 3,7.

sostanzialmente ripreso agli inizi del II sec. d.C. dalla via Traiana che ne ha obliterato il ricordo, e soprattutto complesso individuare conferme alla cronologia sopra proposta. Per il primo tratto subito a nord-ovest di Brindisi, alcune indicazioni generiche si fa riferimento alle indagini territoriali di F. Cambi e M. Apro시오 dei primi anni '90 del secolo scorso, con un certo numero di villaggi e centri manifatturieri databili tra la fine del II e gli inizi del I sec. a.C., che dovevano sorgere, soprattutto nelle località Giancola e Apani, lungo l'allineamento stradale<sup>38</sup>.

Le tappe toccate da questa via in territorio pugliese erano Ortona, Canosa, Netion-Andria, Ruvo, Bitonto, Caelia (Ceglie del Campo), Azetium, Norba-Conversano, Ad Veneris, Egnazia e Brindisi. Il tratto tra Egnazia e Brindisi ricalca quello della via Litoranea, nota dalle fonti a partire dal IV sec. a.C.

**La via Traiana**<sup>39</sup>. Ricalcata in gran parte sul tracciato della Minucia, collegava Roma e Brindisi passando, nell'odierno territorio di Brindisi attraverso Aecae/Troia, Ortona, Canosa, Ruvo, Bitonto, Caelia (Ceglie del Campo), Azetium, Norba-Conversano, Ad Veneris ed Egnazia; a Bitonto la strada si biforcava e piegava verso la costa in direzione di Bari per poi proseguire verso Egnazia, dando origine alla variante costiera.

**La via Traiana Calabria**<sup>40</sup>. La via Traiana-Calabria era il prolungamento della via che da Benevento portava a Brindisi come alternativa alla più antica e nota via Appia (Regina viarum). Infatti, la via da Brindisi proseguiva fino a Lecce (Lupiae) passando per Valesio congiungendosi con la via denominata Calabria dal nome del popolo che la costruì prima dei Romani. Fra il 108 ed il 110 d.C. l'imperatore Traiano volle realizzare un itinerario più agevole e veloce che univa la capitale dell'impero all'importante porto di Brindisi. Venne creata una diramazione a Benevento, a partire dall'arco trionfale di Traiano, ed utilizzava tracciati già esistenti e ammodernati – come l'antico percorso della via Minucia - che permettevano di evitare alcuni tratti montuosi. Passando da Troia (Aecae), Canosa (Canusium), Ruvo di Puglia (Rubi), Bitonto (Butontum), Bari (Barium), Egnazia (Gnatia) e Santa Sabina (Speluncae) e una serie di stazioni di posta dette *stationes*, si riusciva a ridurre il viaggio di almeno un giorno rispetto al percorso originale.

---

<sup>38</sup> Ceraudo 2012, p. 231; Apro시오 2008, pp. 107-108; Apro시오 2012, pp. 13-6.

<sup>39</sup> Uggeri 1983, 246-264 per il tratto di interesse; Dalena 2003, 69-79; Ceraudo 2008.

<sup>40</sup> Uggeri 1979.

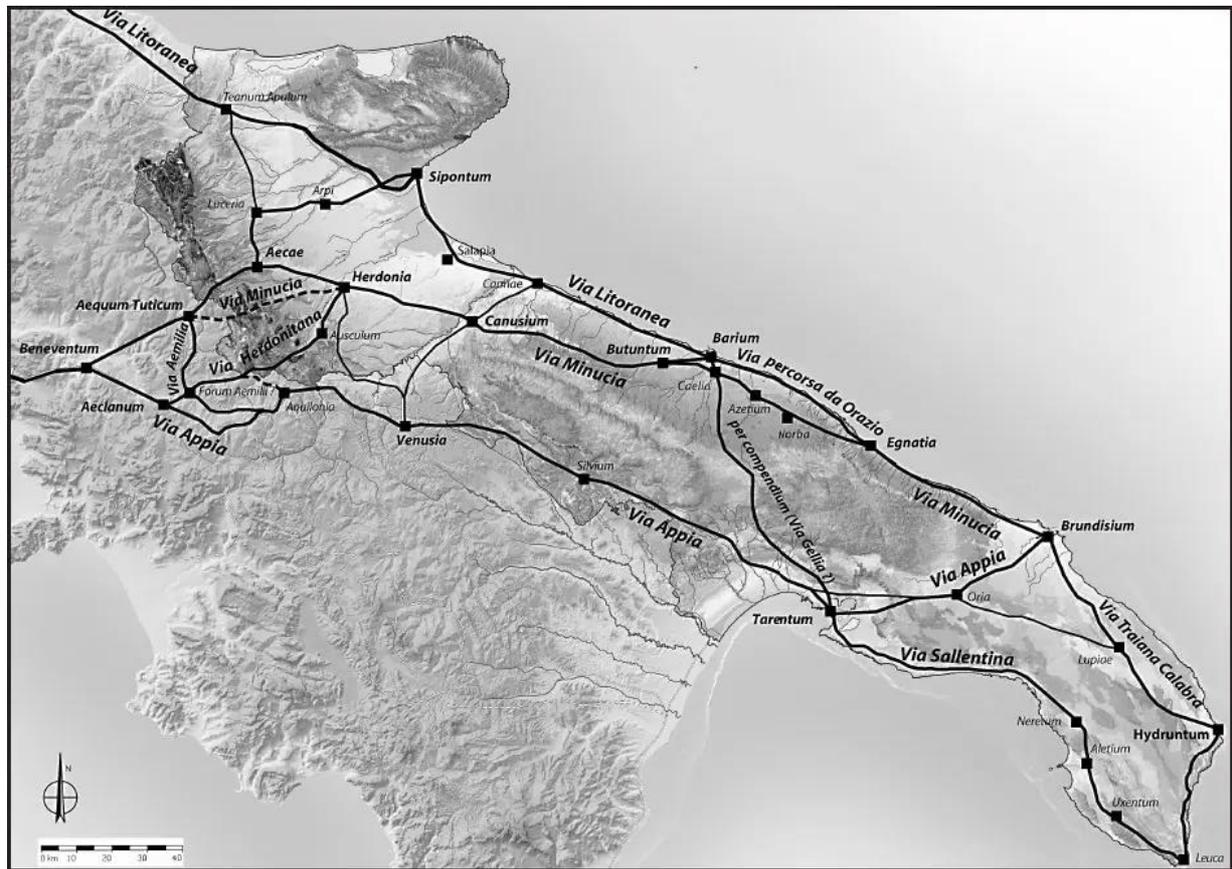


Fig. 6 - Schema generale della viabilità in età romana

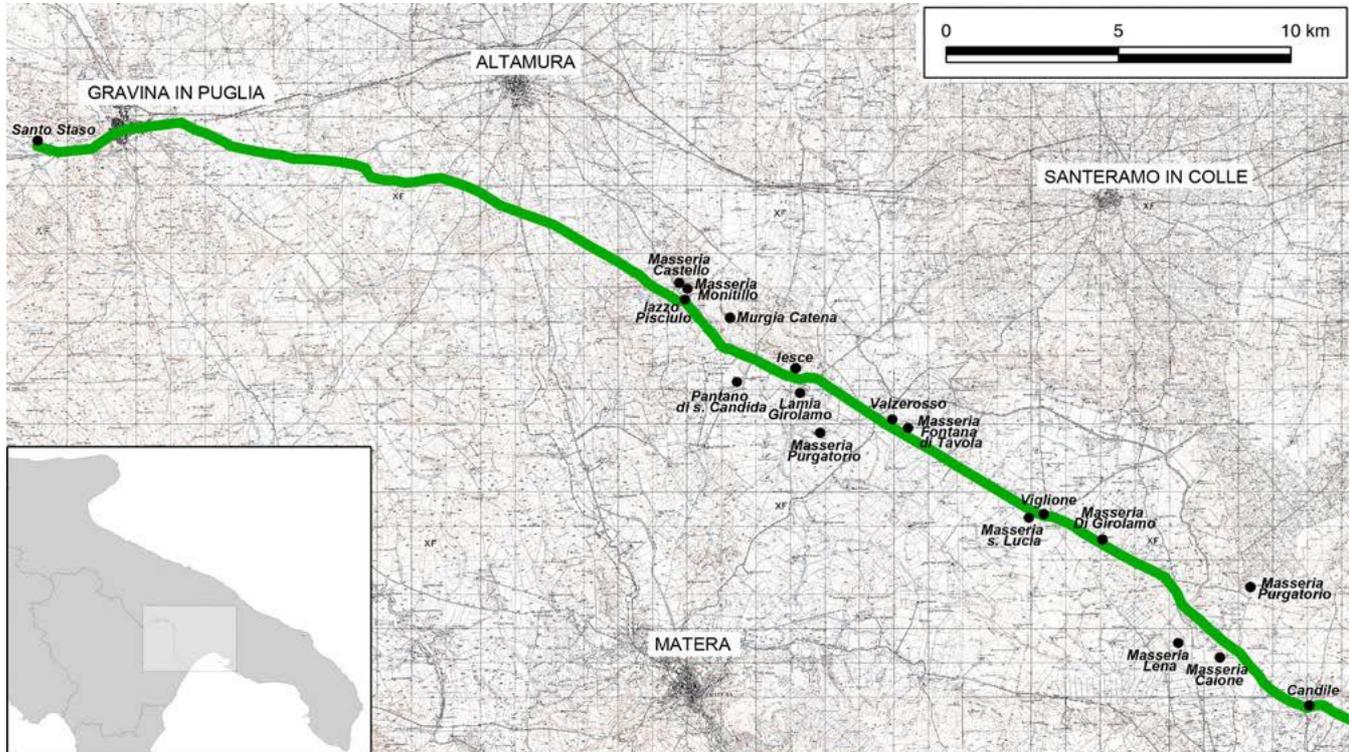


Fig. 7. Percorso della via Appia tra Gravina e località Candile (Laterza, I.G.M. 1:25000. Da Piepoli 2017, p. 104).

## 5. SCHEDE DEI SITI NOTI

Data l'alta concentrazione di punti/siti archeologici nell'area d'indagine, ai fini della valutazione del rischio archeologico, oggetto della presente relazione, si è limitata la schedatura dei siti noti da bibliografia ad una area di **5 km di raggio**, posta a destra e sinistra del tracciato del progetto e delle strade - esistenti, da ripristinare e di nuova progettazione, rappresentativa del sistema di popolamento e del relativo grado di interferenza archeologica rispetto al progetto. Le schede vengono presentate in forma di tabelle per rendere più agevole la consultazione della documentazione.

### SITO 1. Località Lamia Recchia

<b>TSK</b>	<i>Tipo di Modulo</i>	SCHEDE MODI
<b>CDR</b>	<i>Codice regione</i>	16-PUGLIA
<b>AMB</b>	<i>Ambito di tutela MIBACT</i>	ARCHEOLOGIA PREVENTIVA
<b>ACCC</b>	<i>Codice identificativo</i>	A.V. SANTERAMO IN COLLE_2021/COMMESSA 97
<b>ACCE</b>	<i>Ente/soggetto responsabile della redazione del MODI</i>	Dott.ssa NANNI; Dott.ssa SUSINI
<b>ACCP</b>	<i>Progetto di riferimento</i>	CONTRADA BALZARANA
<b>LCR</b>	<i>Regione</i>	PUGLIA
<b>LCP</b>	<i>Provincia</i>	BARI
<b>LCC</b>	<i>Comune</i>	ALTAMURA
<b>CMR</b>	<i>Responsabile dei contenuti</i>	Dott.ssa NANNI; Dott.ssa SUSINI
<b>CMA</b>	<i>Anno di redazione</i>	2021
<b>ADP</b>	<i>Profilo di accesso</i>	1- [LIVELLO BASSO DI RISERVATEZZA] -
<b>OGM</b>	<i>Modalità di individuazione</i>	DATI BIBLIOGRAFICI
<b>OGD</b>	<i>Definizione</i>	Area di materiali mobili
<b>OGT</b>	<i>Tipologia</i>	Area di frammenti fittili
<b>DES</b>	<i>Descrizione a testo libero individuata</i>	Villaggio ubicato sulla sommità di una collina calcarea caratterizzata da crinali alquanto ripidi. La maggior parte del materiale rinvenuto, molto fluitato e costituito da ceramica impressa, risulta concentrato in una zona a valle dell'insediamento vero e proprio.
<b>DTR</b>	<i>Fascia cronologica/periodo</i>	Età Neolitica  Età del Bronzo

<b>DTM</b>	<i>Motivazione</i>	Analisi delle strutture; materiali; bibliografia
<b>BIBR</b>	<i>Abbreviazione bibliografica</i>	Santoro D.; Nuova analisi della distribuzione del Neolitico nel comprensorio altamurano – 1998, pag. 30; Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia: BABIS001148

## SITO 2. Masseria Castello

<b>TSK</b>	<i>Tipo di Modulo</i>	SCHEDA MODI
<b>CDR</b>	<i>Codice regione</i>	16-PUGLIA
<b>AMB</b>	<i>Ambito di tutela MIBACT</i>	ARCHEOLOGIA PREVENTIVA
<b>ACCC</b>	<i>Codice identificativo</i>	A.V. SANTERAMO IN COLLE_2021/COMMESSA 97
<b>ACCE</b>	<i>Ente/soggetto responsabile della redazione del MODI</i>	Dott.ssa NANNI; Dott.ssa SUSINI
<b>ACCP</b>	<i>Progetto di riferimento</i>	CONTRADA BALZARANA
<b>LCR</b>	<i>Regione</i>	PUGLIA
<b>LCP</b>	<i>Provincia</i>	BARI
<b>LCC</b>	<i>Comune</i>	ALTAMURA
<b>CMR</b>	<i>Responsabile dei contenuti</i>	Dott.ssa NANNI; Dott.ssa SUSINI
<b>CMA</b>	<i>Anno di redazione</i>	2021
<b>ADP</b>	<i>Profilo di accesso</i>	1- [LIVELLO BASSO DI RISERVATEZZA] -
<b>OGM</b>	<i>Modalità di individuazione</i>	DATI BIBLIOGRAFICI
<b>OGD</b>	<i>Definizione</i>	Area di materiali mobili
<b>OGT</b>	<i>Tipologia</i>	Area di frammenti fittili
<b>DES</b>	<i>Descrizione a testo libero individuata</i>	Villaggio
<b>DTR</b>	<i>Fascia cronologica/periodo</i>	Eta preistorica e protostorica Età peuceta Età romana Età tardoantica Età medievale
<b>DTM</b>	<i>Motivazione</i>	Analisi delle strutture; materiali; bibliografia
<b>BIBR</b>	<i>Abbreviazione bibliografica</i>	L. Piepoli, Il tratto della via Appia tra Gravina in Puglia e Taranto: primi dati sulle ricognizioni di superficie nei territori di Altamura, Santeramo in Colle e Laterza, Thiasos 6, 2017, pp. 103-119.

### SITO 3. Località Pantano

<b>TSK</b>	<i>Tipo di Modulo</i>	SCHEDA MODI
<b>CDR</b>	<i>Codice regione</i>	16-PUGLIA
<b>AMB</b>	<i>Ambito di tutela MIBACT</i>	ARCHEOLOGIA PREVENTIVA
<b>ACCC</b>	<i>Codice identificativo</i>	A.V. SANTERAMO IN COLLE_2021/COMMESSA 97
<b>ACCE</b>	<i>Ente/soggetto responsabile della redazione del MODI</i>	Dott.ssa NANNI; Dott.ssa SUSINI
<b>ACCP</b>	<i>Progetto di riferimento</i>	CONTRADA BALZARANA
<b>LCR</b>	<i>Regione</i>	PUGLIA
<b>LCP</b>	<i>Provincia</i>	BARI
<b>LCC</b>	<i>Comune</i>	ALTAMURA
<b>CMR</b>	<i>Responsabile dei contenuti</i>	Dott.ssa NANNI; Dott.ssa SUSINI
<b>CMA</b>	<i>Anno di redazione</i>	2021
<b>ADP</b>	<i>Profilo di accesso</i>	1- [LIVELLO BASSO DI RISERVATEZZA] -
<b>OGM</b>	<i>Modalità di individuazione</i>	DATI BIBLIOGRAFICI
<b>OGD</b>	<i>Definizione</i>	Area di materiali mobili
<b>OGT</b>	<i>Tipologia</i>	Area di frammenti fittili
<b>DES</b>	<i>Descrizione a testo libero individuata</i>	/
<b>DTR</b>	<i>Fascia cronologica/periodo</i>	Eta preistorica e protostorica Età peuceta
<b>DTM</b>	<i>Motivazione</i>	Analisi dei materiali; bibliografia
<b>BIBR</b>	<i>Abbreviazione bibliografica</i>	L. Piepoli, Il tratto della via Appia tra Gravina in Puglia e Taranto: primi dati sulle ricognizioni di superficie nei territori di Altamura, Santeramo in Colle e Laterza, Thiasos 6, 2017, pp. 103-119.

### SITO 4. Località Iesce

<b>TSK</b>	<i>Tipo di Modulo</i>	SCHEDA MODI
<b>CDR</b>	<i>Codice regione</i>	16-PUGLIA
<b>AMB</b>	<i>Ambito di tutela MIBACT</i>	ARCHEOLOGIA PREVENTIVA
<b>ACCC</b>	<i>Codice identificativo</i>	A.V. SANTERAMO IN COLLE_2021/COMMESSA 97
<b>ACCE</b>	<i>Ente/soggetto responsabile della redazione del MODI</i>	Dott.ssa NANNI; Dott.ssa SUSINI

<b>ACCP</b>	<i>Progetto di riferimento</i>	CONTRADA BALZARANA
<b>LCR</b>	<i>Regione</i>	PUGLIA
<b>LCP</b>	<i>Provincia</i>	BARI
<b>LCC</b>	<i>Comune</i>	ALTAMURA
<b>CMR</b>	<i>Responsabile dei contenuti</i>	Dott.ssa NANNI; Dott.ssa SUSINI
<b>CMA</b>	<i>Anno di redazione</i>	2021
<b>ADP</b>	<i>Profilo di accesso</i>	1- [LIVELLO BASSO DI RISERVATEZZA] -
<b>OGM</b>	<i>Modalità di individuazione</i>	DATI BIBLIOGRAFICI
<b>OGD</b>	<i>Definizione</i>	Area di materiali mobili
<b>OGT</b>	<i>Tipologia</i>	Area di frammenti fittili
<b>DES</b>	<i>Descrizione a testo libero individuata</i>	<p>Insedimento rurale e necropoli individuati in località Iesce, nei pressi dell'omonima masseria. La collina di Iesce risulta frequentata ininterrottamente dall'età del bronzo fino al III-II sec. a.C. All'esterno del circuito murario che cingeva l'abitato arcaico sono stati rinvenuti frammenti ceramici, industria litica e accette e pestelli litici pertinenti ad un insediamento protourbano da porre in un periodo compreso tra il bronzo recente e il bronzo finale, sul quale continuò a vivere l'insediamento recintato. La presenza di ceramica sigillata datata tra il I sec. a.C. e il I sec. d.C. potrebbe suggerire che il sito occupato tra il III e il II sec. a.C. da un insediamento rurale con annessa necropoli sia stato interessato da una occupazione sporadica tra la tarda età repubblicana e la prima età imperiale.</p> <p>Istituzione di vincolo archeologico n. cod. 302771</p>
<b>DTR</b>	<i>Fascia cronologica/periodo</i>	<p>Neolitico (generico)</p> <p>Bronzo Finale (1.100-1.000 a.C. ca.)</p> <p>Bronzo Recente (1.300-1.100 a.C. ca.)</p> <p>Età Classica (V-IV sec. a.C.)</p> <p>Età Ellenistica (IV-I sec. a.C.)</p> <p>Età Arcaica (VII-VI sec. a.C.)</p>
<b>DTM</b>	<i>Motivazione</i>	Analisi delle strutture; materiali; bibliografia

<b>BIBR</b>	<i>Abbreviazione bibliografica</i>	Venturo D.; Altamura (Bari), Iesce – 1991, pag.: pp.224-225  Altamura (Bari), Iesce - 1994 - pag.: pp. 94-95  Mangiatordi A., Insediamenti rurali e strutture agrarie nella Puglia centrale in età romana, pag.: pp. 232-235, 2021.
-------------	------------------------------------	---

#### SITO 5. Località Crestosa

<b>TSK</b>	<i>Tipo di Modulo</i>	SCHEDA MODI
<b>CDR</b>	<i>Codice regione</i>	16-PUGLIA
<b>AMB</b>	<i>Ambito di tutela MIBACT</i>	ARCHEOLOGIA PREVENTIVA
<b>ACCC</b>	<i>Codice identificativo</i>	A.V. SANTERAMO IN COLLE_2021/COMMESSA 97
<b>ACCE</b>	<i>Ente/soggetto responsabile della redazione del MODI</i>	Dott.ssa NANNI; Dott.ssa SUSINI
<b>ACCP</b>	<i>Progetto di riferimento</i>	CONTRADA BALZARANA
<b>LCR</b>	<i>Regione</i>	PUGLIA
<b>LCP</b>	<i>Provincia</i>	BARI
<b>LCC</b>	<i>Comune</i>	ALTAMURA
<b>CMR</b>	<i>Responsabile dei contenuti</i>	Dott.ssa NANNI; Dott.ssa SUSINI
<b>CMA</b>	<i>Anno di redazione</i>	2021
<b>ADP</b>	<i>Profilo di accesso</i>	1- [LIVELLO BASSO DI RISERVATEZZA] -
<b>OGM</b>	<i>Modalità di individuazione</i>	DATI BIBLIOGRAFICI
<b>OGD</b>	<i>Definizione</i>	Area di materiali mobili
<b>OGT</b>	<i>Tipologia</i>	Area di frammenti fittili
<b>DES</b>	<i>Descrizione a testo libero individuata</i>	Capanna
<b>DTR</b>	<i>Fascia cronologica/periodo</i>	Età preistorica e protostorica
<b>DTM</b>	<i>Motivazione</i>	Analisi delle strutture; materiali; bibliografia
<b>BIBR</b>	<i>Abbreviazione bibliografica</i>	L. Piepoli, Il tratto della via Appia tra Gravina in Puglia e Taranto: primi dati sulle ricognizioni di superficie nei territori di Altamura, Santeramo in Colle e Laterza, Thiasos 6, 2017, pp. 103-119.

**SITO 6. Zona industriale Iesce**

<b>TSK</b>	<i>Tipo di Modulo</i>	SCHEDE MODI
<b>CDR</b>	<i>Codice regione</i>	16-PUGLIA
<b>AMB</b>	<i>Ambito di tutela MIBACT</i>	ARCHEOLOGIA PREVENTIVA
<b>ACCC</b>	<i>Codice identificativo</i>	A.V. SANTERAMO IN COLLE_2021/COMMESSA 97
<b>ACCE</b>	<i>Ente/soggetto responsabile della redazione del MODI</i>	Dott.ssa NANNI; Dott.ssa SUSINI
<b>ACCP</b>	<i>Progetto di riferimento</i>	CONTRADA BALZARANA
<b>LCR</b>	<i>Regione</i>	PUGLIA
<b>LCP</b>	<i>Provincia</i>	BARI
<b>LCC</b>	<i>Comune</i>	ALTAMURA
<b>CMR</b>	<i>Responsabile dei contenuti</i>	Dott.ssa NANNI; Dott.ssa SUSINI
<b>CMA</b>	<i>Anno di redazione</i>	2021
<b>ADP</b>	<i>Profilo di accesso</i>	1- [LIVELLO BASSO DI RISERVATEZZA] -
<b>OGM</b>	<i>Modalità di individuazione</i>	DATI BIBLIOGRAFICI
<b>OGD</b>	<i>Definizione</i>	Area di materiali mobili
<b>OGT</b>	<i>Tipologia</i>	Area di frammenti fittili
<b>DES</b>	<i>Descrizione a testo libero individuata</i>	Capanna
<b>DTR</b>	<i>Fascia cronologica/periodo</i>	Età preistorica e protostorica
<b>DTM</b>	<i>Motivazione</i>	Analisi dei materiali; bibliografia
<b>BIBR</b>	<i>Abbreviazione bibliografica</i>	L. Piepoli, Il tratto della via Appia tra Gravina in Puglia e Taranto: primi dati sulle ricognizioni di superficie nei territori di Altamura, Santeramo in Colle e Laterza, Thiasos 6, 2017, pp. 103-119.

**SITO 7. Masseria Purgatorio**

<b>TSK</b>	<i>Tipo di Modulo</i>	SCHEDE MODI
<b>CDR</b>	<i>Codice regione</i>	17-BASILICATA
<b>AMB</b>	<i>Ambito di tutela MIBACT</i>	ARCHEOLOGIA PREVENTIVA
<b>ACCC</b>	<i>Codice identificativo</i>	A.V. SANTERAMO IN COLLE_2021/COMMESSA 97
<b>ACCE</b>	<i>Ente/soggetto responsabile della redazione del MODI</i>	Dott.ssa NANNI; Dott.ssa SUSINI
<b>ACCP</b>	<i>Progetto di riferimento</i>	CONTRADA BALZARANA

<b>LCR</b>	<i>Regione</i>	BASILICATA
<b>LCP</b>	<i>Provincia</i>	MATERA
<b>LCC</b>	<i>Comune</i>	MATERA
<b>CMR</b>	<i>Responsabile dei contenuti</i>	Dott.ssa NANNI; Dott.ssa SUSINI
<b>CMA</b>	<i>Anno di redazione</i>	2021
<b>ADP</b>	<i>Profilo di accesso</i>	1- [LIVELLO BASSO DI RISERVATEZZA] -
<b>OGM</b>	<i>Modalità di individuazione</i>	DATI BIBLIOGRAFICI
<b>OGD</b>	<i>Definizione</i>	Area di materiali mobili
<b>OGT</b>	<i>Tipologia</i>	Area di frammenti fittili
<b>DES</b>	<i>Descrizione a testo libero individuata</i>	/
<b>DTR</b>	<i>Fascia cronologica/periodo</i>	Età preistorica e protostorica
<b>DTM</b>	<i>Motivazione</i>	Analisi dei materiali; bibliografia
<b>BIBR</b>	<i>Abbreviazione bibliografica</i>	L. Piepoli, Il tratto della via Appia tra Gravina in Puglia e Taranto: primi dati sulle ricognizioni di superficie nei territori di Altamura, Santeramo in Colle e Laterza, Thiasos 6, 2017, pp. 103-119.

#### SITO 8. Località Valzerosso

<b>TSK</b>	<i>Tipo di Modulo</i>	SCHEDA MODI
<b>CDR</b>	<i>Codice regione</i>	16-PUGLIA
<b>AMB</b>	<i>Ambito di tutela MIBACT</i>	ARCHEOLOGIA PREVENTIVA
<b>ACCC</b>	<i>Codice identificativo</i>	A.V. SANTERAMO IN COLLE_2021/COMMESSA 97
<b>ACCE</b>	<i>Ente/soggetto responsabile della redazione del MODI</i>	Dott.ssa NANNI; Dott.ssa SUSINI
<b>ACCP</b>	<i>Progetto di riferimento</i>	CONTRADA BALZARANA
<b>LCR</b>	<i>Regione</i>	PUGLIA
<b>LCP</b>	<i>Provincia</i>	BARI
<b>LCC</b>	<i>Comune</i>	ALTAMURA
<b>CMR</b>	<i>Responsabile dei contenuti</i>	Dott.ssa NANNI; Dott.ssa SUSINI
<b>CMA</b>	<i>Anno di redazione</i>	2021
<b>ADP</b>	<i>Profilo di accesso</i>	1- [LIVELLO BASSO DI RISERVATEZZA] -
<b>OGM</b>	<i>Modalità di individuazione</i>	DATI BIBLIOGRAFICI
<b>OGD</b>	<i>Definizione</i>	Area di materiali mobili

<b>OGT</b>	<i>Tipologia</i>	Area di frammenti fittili
<b>DES</b>	<i>Descrizione a testo libero individuata</i>	Abitazione
<b>DTR</b>	<i>Fascia cronologica/periodo</i>	Età peuceta Età romana Età tardonatica Età medievale
<b>DTM</b>	<i>Motivazione</i>	Analisi delle strutture; materiali; bibliografia
<b>BIBR</b>	<i>Abbreviazione bibliografica</i>	L. Piepoli, Il tratto della via Appia tra Gravina in Puglia e Taranto: primi dati sulle ricognizioni di superficie nei territori di Altamura, Santeramo in Colle e Laterza, <i>Thiasos</i> 6, 2017, pp. 103-119.

### SITO 9. Masseria Fontana di Tavola

<b>TSK</b>	<i>Tipo di Modulo</i>	SCHEMA MODI
<b>CDR</b>	<i>Codice regione</i>	16-PUGLIA
<b>AMB</b>	<i>Ambito di tutela MIBACT</i>	ARCHEOLOGIA PREVENTIVA
<b>ACCC</b>	<i>Codice identificativo</i>	A.V. SANTERAMO IN COLLE_2021/COMMESSA 97
<b>ACCE</b>	<i>Ente/soggetto responsabile della redazione del MODI</i>	Dott.ssa NANNI; Dott.ssa SUSINI
<b>ACCP</b>	<i>Progetto di riferimento</i>	CONTRADA BALZARANA
<b>LCR</b>	<i>Regione</i>	PUGLIA
<b>LCP</b>	<i>Provincia</i>	BARI
<b>LCC</b>	<i>Comune</i>	SANTERAMO IN COLLE
<b>CMR</b>	<i>Responsabile dei contenuti</i>	Dott.ssa NANNI; Dott.ssa SUSINI
<b>CMA</b>	<i>Anno di redazione</i>	2021
<b>ADP</b>	<i>Profilo di accesso</i>	1- [LIVELLO BASSO DI RISERVATEZZA] -
<b>OGM</b>	<i>Modalità di individuazione</i>	DATI BIBLIOGRAFICI
<b>OGD</b>	<i>Definizione</i>	Area di materiale mobile
<b>OGT</b>	<i>Tipologia</i>	Area di frammenti fittili
<b>DES</b>	<i>Descrizione a testo libero individuata</i>	Insedimento
<b>DTR</b>	<i>Fascia cronologica/periodo</i>	Età preistorica e protostorica Età romana
<b>DTM</b>	<i>Motivazione</i>	Analisi dei materiali

<b>BIBR</b>	<i>Abbreviazione bibliografica</i>	L. Piepoli, Il tratto della via Appia tra Gravina in Puglia e Taranto: primi dati sulle ricognizioni di superficie nei territori di Altamura, Santeramo in Colle e Laterza, Thiasos 6, 2017, pp. 103-119.
-------------	------------------------------------	---

### SITO 10. Masseria Santa Lucia

<b>TSK</b>	<i>Tipo di Modulo</i>	SCHEDA MODI
<b>CDR</b>	<i>Codice regione</i>	16-PUGLIA
<b>AMB</b>	<i>Ambito di tutela MIBACT</i>	ARCHEOLOGIA PREVENTIVA
<b>ACCC</b>	<i>Codice identificativo</i>	A.V. SANTERAMO IN COLLE_2021/COMMESSA 97
<b>ACCE</b>	<i>Ente/soggetto responsabile della redazione del MODI</i>	Dott.ssa NANNI; Dott.ssa SUSINI
<b>ACCP</b>	<i>Progetto di riferimento</i>	CONTRADA BALZARANA
<b>LCR</b>	<i>Regione</i>	PUGLIA
<b>LCP</b>	<i>Provincia</i>	BARI
<b>LCC</b>	<i>Comune</i>	LATERZA
<b>CMR</b>	<i>Responsabile dei contenuti</i>	Dott.ssa NANNI; Dott.ssa SUSINI
<b>CMA</b>	<i>Anno di redazione</i>	2021
<b>ADP</b>	<i>Profilo di accesso</i>	1- [LIVELLO BASSO DI RISERVATEZZA] -
<b>OGM</b>	<i>Modalità di individuazione</i>	DATI BIBLIOGRAFICI
<b>OGD</b>	<i>Definizione</i>	Area di materiale mobile
<b>OGT</b>	<i>Tipologia</i>	Area di frammenti fittili
<b>DES</b>	<i>Descrizione a testo libero individuata</i>	Villaggio
<b>DTR</b>	<i>Fascia cronologica/periodo</i>	Età preistorica
<b>DTM</b>	<i>Motivazione</i>	Analisi dei materiali
<b>BIBR</b>	<i>Abbreviazione bibliografica</i>	L. Piepoli, Il tratto della via Appia tra Gravina in Puglia e Taranto: primi dati sulle ricognizioni di superficie nei territori di Altamura, Santeramo in Colle e Laterza, Thiasos 6, 2017, pp. 103-119.

### SITO 11. Masseria Viglione

<b>TSK</b>	<i>Tipo di Modulo</i>	SCHEDA MODI
<b>CDR</b>	<i>Codice regione</i>	16-PUGLIA

<b>AMB</b>	<i>Ambito di tutela MIBACT</i>	ARCHEOLOGIA PREVENTIVA
<b>ACCC</b>	<i>Codice identificativo</i>	A.V. SANTERAMO IN COLLE_2021/COMMESSA 97
<b>ACCE</b>	<i>Ente/soggetto responsabile della redazione del MODI</i>	Dott.ssa NANNI; Dott.ssa SUSINI
<b>ACCP</b>	<i>Progetto di riferimento</i>	CONTRADA BALZARANA
<b>LCR</b>	<i>Regione</i>	PUGLIA
<b>LCP</b>	<i>Provincia</i>	BARI
<b>LCC</b>	<i>Comune</i>	SANTERAMO IN COLLE
<b>CMR</b>	<i>Responsabile dei contenuti</i>	Dott.ssa NANNI; Dott.ssa SUSINI
<b>CMA</b>	<i>Anno di redazione</i>	2021
<b>ADP</b>	<i>Profilo di accesso</i>	1- [LIVELLO BASSO DI RISERVATEZZA] -
<b>OGM</b>	<i>Modalità di individuazione</i>	DATI BIBLIOGRAFICI
<b>OGD</b>	<i>Definizione</i>	Area di materiale mobile
<b>OGT</b>	<i>Tipologia</i>	Area di frammenti fittili
<b>DES</b>	<i>Descrizione a testo libero individuata</i>	Insedimento
<b>DTR</b>	<i>Fascia cronologica/periodo</i>	Età preistorica e protostorica Età peuceta
<b>DTM</b>	<i>Motivazione</i>	Analisi dei materiali
<b>BIBR</b>	<i>Abbreviazione bibliografica</i>	L. Piepoli, Il tratto della via Appia tra Gravina in Puglia e Taranto: primi dati sulle ricognizioni di superficie nei territori di Altamura, Santeramo in Colle e Laterza, Thiasos 6, 2017, pp. 103-119.

## SITO 12. Località Santa Candida

<b>TSK</b>	<i>Tipo di Modulo</i>	SCHEDA MODI
<b>CDR</b>	<i>Codice regione</i>	17-BASILICATA
<b>AMB</b>	<i>Ambito di tutela MIBACT</i>	ARCHEOLOGIA PREVENTIVA
<b>ACCC</b>	<i>Codice identificativo</i>	A.V. SANTERAMO IN COLLE_2021/COMMESSA 97
<b>ACCE</b>	<i>Ente/soggetto responsabile della redazione del MODI</i>	Dott.ssa NANNI; Dott.ssa SUSINI
<b>ACCP</b>	<i>Progetto di riferimento</i>	CONTRADA BALZARANA
<b>LCR</b>	<i>Regione</i>	BASILICATA

<b>LCP</b>	<i>Provincia</i>	MATERA
<b>LCC</b>	<i>Comune</i>	MATERA
<b>CMR</b>	<i>Responsabile dei contenuti</i>	Dott.ssa Susini
<b>CMA</b>	<i>Anno di redazione</i>	2021
<b>ADP</b>	<i>Profilo di accesso</i>	1- [LIVELLO BASSO DI RISERVATEZZA] -
<b>OGM</b>	<i>Modalità di individuazione</i>	DATI BIBLIOGRAFICI
<b>OGD</b>	<i>Definizione</i>	Area di materiale mobile
<b>OGT</b>	<i>Tipologia</i>	Area di frammenti fittili
<b>DES</b>	<i>Descrizione a testo libero individuata</i>	Ritrovamento di industria litica
<b>DTR</b>	<i>Fascia cronologica/periodo</i>	Età preistorica
<b>DTM</b>	<i>Motivazione</i>	Analisi dei materiali
<b>BIBR</b>	<i>Abbreviazione bibliografica</i>	ARCHIVIO SABAP; Lo Porto 1988, p. 43.

### SITO 13. Località Ovile del Sole

<b>TSK</b>	<i>Tipo di Modulo</i>	SCHEDE MODI
<b>CDR</b>	<i>Codice regione</i>	17-BASILICATA
<b>AMB</b>	<i>Ambito di tutela MIBACT</i>	ARCHEOLOGIA PREVENTIVA
<b>ACCC</b>	<i>Codice identificativo</i>	A.V. SANTERAMO IN COLLE_2021/COMMESSA 97
<b>ACCE</b>	<i>Ente/soggetto responsabile della redazione del MODI</i>	Dott.ssa NANNI; Dott.ssa SUSINI
<b>ACCP</b>	<i>Progetto di riferimento</i>	CONTRADA BALZARANA
<b>LCR</b>	<i>Regione</i>	BASILICATA
<b>LCP</b>	<i>Provincia</i>	MATERA
<b>LCC</b>	<i>Comune</i>	MATERA
<b>CMR</b>	<i>Responsabile dei contenuti</i>	Dott.ssa NANNI; Dott.ssa SUSINI
<b>CMA</b>	<i>Anno di redazione</i>	2021
<b>ADP</b>	<i>Profilo di accesso</i>	1- [LIVELLO BASSO DI RISERVATEZZA] -
<b>OGM</b>	<i>Modalità di individuazione</i>	DATI BIBLIOGRAFICI
<b>OGD</b>	<i>Definizione</i>	Area di materiale mobile
<b>OGT</b>	<i>Tipologia</i>	Area di frammenti fittili

<b>DES</b>	<i>Descrizione a testo libero individuata</i>	Ritrovamento di industria litica
<b>DTR</b>	<i>Fascia cronologica/periodo</i>	Età preistorica
<b>DTM</b>	<i>Motivazione</i>	Analisi dei materiali
<b>BIBR</b>	<i>Abbreviazione bibliografica</i>	ARCHIVIO SABAP; Lo Porto 1988, p. 43-44

#### SITO 14. Località Pini di Santoro

<b>TSK</b>	<i>Tipo di Modulo</i>	SCHEDE MODI
<b>CDR</b>	<i>Codice regione</i>	17-BASILICATA
<b>AMB</b>	<i>Ambito di tutela MIBACT</i>	ARCHEOLOGIA PREVENTIVA
<b>ACCC</b>	<i>Codice identificativo</i>	A.V. SANTERAMO IN COLLE_2021/COMMESSA 97
<b>ACCE</b>	<i>Ente/soggetto responsabile della redazione del MODI</i>	Dott.ssa NANNI; Dott.ssa SUSINI
<b>ACCP</b>	<i>Progetto di riferimento</i>	CONTRADA BALZARANA
<b>LCR</b>	<i>Regione</i>	BASILICATA
<b>LCP</b>	<i>Provincia</i>	MATERA
<b>LCC</b>	<i>Comune</i>	MATERA
<b>CMR</b>	<i>Responsabile dei contenuti</i>	Dott.ssa NANNI; Dott.ssa SUSINI
<b>CMA</b>	<i>Anno di redazione</i>	2021
<b>ADP</b>	<i>Profilo di accesso</i>	1- [LIVELLO BASSO DI RISERVATEZZA] -
<b>OGM</b>	<i>Modalità di individuazione</i>	DATI BIBLIOGRAFICI
<b>OGD</b>	<i>Definizione</i>	Area di materiale mobile
<b>OGT</b>	<i>Tipologia</i>	Area di frammenti fittili
<b>DES</b>	<i>Descrizione a testo libero individuata</i>	Ritrovamento di industria litica
<b>DTR</b>	<i>Fascia cronologica/periodo</i>	Età preistorica
<b>DTM</b>	<i>Motivazione</i>	Analisi dei materiali
<b>BIBR</b>	<i>Abbreviazione bibliografica</i>	ARCHIVIO SABAP; Lo Porto 1988, p. 43.

**SITO 15. Località Cilivestro- Monte Grosso**

<b>TSK</b>	<i>Tipo di Modulo</i>	SCHEDA MODI
<b>CDR</b>	<i>Codice regione</i>	17-BASILICATA
<b>AMB</b>	<i>Ambito di tutela MIBACT</i>	ARCHEOLOGIA PREVENTIVA
<b>ACCC</b>	<i>Codice identificativo</i>	A.V. SANTERAMO IN COLLE_2021/COMMESSA 97
<b>ACCE</b>	<i>Ente/soggetto responsabile della redazione del MODI</i>	Dott.ssa NANNI; Dott.ssa SUSINI
<b>ACCP</b>	<i>Progetto di riferimento</i>	CONTRADA BALZARANA
<b>LCR</b>	<i>Regione</i>	BASILICATA
<b>LCP</b>	<i>Provincia</i>	MATERA
<b>LCC</b>	<i>Comune</i>	MATERA
<b>CMR</b>	<i>Responsabile dei contenuti</i>	Dott.ssa NANNI; Dott.ssa SUSINI
<b>CMA</b>	<i>Anno di redazione</i>	2021
<b>ADP</b>	<i>Profilo di accesso</i>	1- [LIVELLO BASSO DI RISERVATEZZA] -
<b>OGM</b>	<i>Modalità di individuazione</i>	DATI BIBLIOGRAFICI
<b>OGD</b>	<i>Definizione</i>	Area di materiale mobile
<b>OGT</b>	<i>Tipologia</i>	Area di frammenti fittili
<b>DES</b>	<i>Descrizione a testo libero individuata</i>	Ritrovamento di industria litica
<b>DTR</b>	<i>Fascia cronologica/periodo</i>	Età preistorica
<b>DTM</b>	<i>Motivazione</i>	Analisi dei materiali
<b>BIBR</b>	<i>Abbreviazione bibliografica</i>	ARCHIVIO SABAP; Lo Porto 1988, p. 44-45.

## 6. I VINCOLI<sup>41</sup>

### 6.1 I vincoli archeologici

Nel buffer di 5 km, oggetto di studio, **rientra n. 2 vincoli archeologici ma non interferiscono con il progetto.**

COD. ID	COMUNE	DENOM.	UBICAZIONE	CATASTO	DECRETO	DATA VINCOLO
302771	Altamura	Resti di un insediamento ellenistico	Masseria Jesce	A225 F. 276, P. 9, 7, 6, 36, 13, 12, 11, 10	L. 1089/1939 art. 1, 3	13-04-1996
BCA_061i	Matera	Torre Spagnola	Masseria Torre Spagnola	-	D.Lgs.42/2004 Art. 45	D.M. 20.07.88

### 6.2 I vincoli architettonici

Nel buffer di 5 km, oggetti di studio, **rientrano n. 2 vincoli architettonici ma non interferiscono con il progetto.**

COD. ID.	COMUNE	DENOM.	UBICAZIONE	CATASTO	DECRETO	DATA VINCOLO
207873	Santeramo in Colle	Fattoria	Puglia, Bari, Santeramo in Colle, Masseria Torretta	I1330, F. 100, P. 46, 181, 180, 174	L. 1089/1939 art. 1, 3, 4	06-06-1998
156538	Santeramo in Colle	Stazione di posta masseria con chiesetta dei secoli XVI XVII	Puglia, Bari, Santeramo in Colle, Masseria Viglione	I1330, F. 107, P. 15, 14, 13, 12	L. 1089/1939 art. 21	27-10-1980

<sup>41</sup> <http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/utente/login#>

### 6.3 Aree non idonee

Sono compresi in questa macro area i beni ed ambiti territoriali sottoposti a tutela del paesaggio e del patrimonio storico artistico e archeologico ai sensi del D. Lgs n.42/2004 e s.m.i. (Codice dei beni culturali e paesaggio). Rientrano in questa definizione

1. Siti inseriti nel patrimonio mondiale dell'UNESCO denominato IT 670 "I Sassi ed il parco delle chiese rupestri di Matera", istituito dal 1993. È previsto un buffer di 8000 mt dal perimetro del sito. L'integrazione rinvia dal D. M. del 10.09.2010 ed il buffer è stato stabilito considerando la distanza massima dal confine comunale.

2. Beni monumentali Sono comprese in questa tipologia i beni monumentali individuati e normati dagli artt. 10, 12 e 46 del D. Lgs n.42/2004 e s.m.i. Per i beni monumentali esterni al perimetro dei centri urbani (Ambito Urbano da RU o da Zonizzazione Prg/PdF) si prevede, per gli impianti eolici di grande generazione, un buffer di 3000 mt dal perimetro del manufatto vincolato e, o qualora esistente, dalla relativa area di tutela indiretta. Il buffer si incrementa fino a 10.000 mt nei casi di beni monumentali isolati posti in altura. Per gli impianti fotovoltaici di grande generazione e per i solari termodinamici si prevede un buffer di 1000 mt. Si precisa che secondo il PIEAR i siti storico-monumentali ed architettonici sono aree ove non è consentita la realizzazione di impianti eolici di grande generazione per una fascia di rispetto di 1000 mt, di impianti solari termodinamici e fotovoltaici di grande generazione per una fascia di rispetto di 300 mt. L'incremento dei buffer rispetto a quelli indicati nel PIEAR è motivato dalla volontà di preservare l'immagine consolidata del monumento e del suo intorno che, insieme, costituiscono testimonianza fondamentale per l'identità storico-culturale di un territorio, giacché l'esperienza maturata dall'entrata in vigore del PIEAR ha dimostrato l'insufficienza dei buffer già previsti.

3. Beni archeologici Si precisa che sono da ritenere aree non idonee all'installazione di impianti da fonti rinnovabili, così come specificati nell'allegato quadro sinottico, i siti archeologici menzionati nell'appendice A del PIEAR (L. R. 19 gennaio 2010 n. 1), al V punto del paragrafo 1.2.1.1 in relazione all'eolico, al V punto del paragrafo 2.2.3.1 in riferimento al fotovoltaico e al punto V del paragrafo 2.1.2.1 in riferimento al solare termodinamico; nel primo caso è prevista una fascia di rispetto di 1.000 m.; nel caso degli impianti fotovoltaici e solari termodinamici, invece, la distanza prevista è di 300 m. Il sito come "traccia archeologica di un'attività antropica" costituisce l'unità territoriale minima, riconoscibile nelle distinte categorie, indicate dall'allegato 3 (par. 17) delle Linee guida, di cui al D.M. 10/09/2010, come criteri di individuazione delle aree non idonee, secondo i seguenti raggruppamenti: – "aree e beni di notevole interesse culturale di cui alla Parte II del D.Lgs. 42/2004" (artt. 10, 12 e 45); – "zone situate in prossimità di parchi archeologici e nelle aree contermini ad emergenze di particolare interesse culturale"; – "zone individuate ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004" (nello

specifico dei siti archeologici, la lett. M.). Il quadro di riferimento relativo ai beni archeologici permette di delineare due macrocategorie internamente differenziate:

- Beni Archeologici tutelati ope legis • Beni dichiarati di interesse archeologico ai sensi degli artt. 10, 12, 45 del D.Lgs. 42/2004 con divieto di costruzione impianti con buffer calcolato dai limiti del vincolo di m.1000 nel caso degli eolici e m. 300 nel caso dei fotovoltaici. L'elenco di tali beni è pubblicato e aggiornato sul sito della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Basilicata. Si tratta cioè di:

\*Beni per i quali è in corso un procedimento di dichiarazione di interesse culturale ai sensi degli artt. 14 e 46, assimilabili ai beni indicati al punto precedente.

\*Tratturi vincolati ai sensi del D.M. 22 dicembre 1983 con possibilità di attraversamento e di affiancamento della palificazione al di fuori della sede tratturale verificata su base catastale storica.

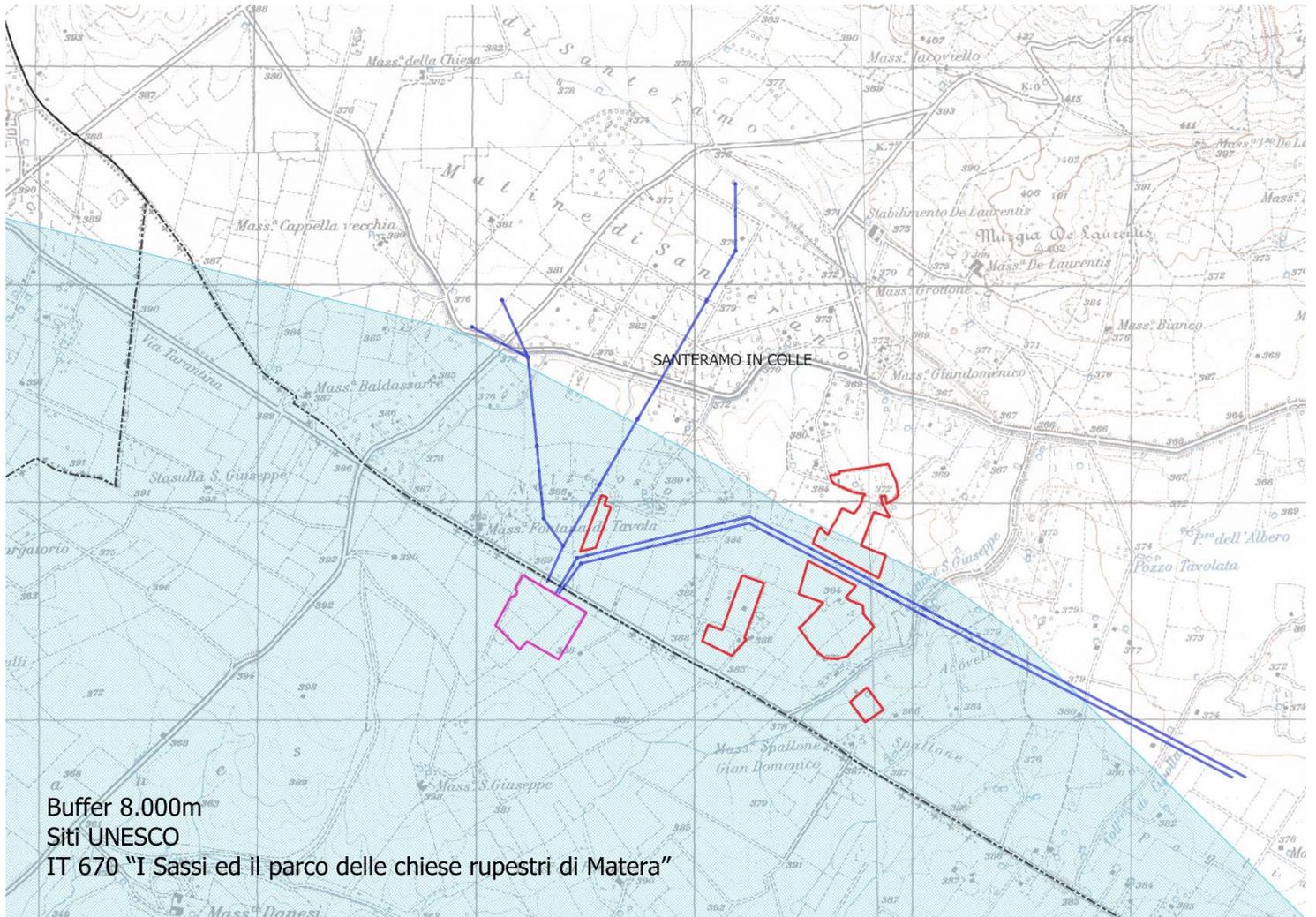
\*Zone individuate ai sensi dell'art. 142, lett. M del D.Lgs. 42/2004. – Aree di interesse archeologico, intese come contesti di giacenza storicamente rilevante.

I poligoni che sono stati ricavati dalla perimetrazione delle aree così definite, non costituiscono una delimitazione topografica con valore esclusivo, ma intendono svolgere la funzione, prevista dalla **L.R. 54/15 “Recepimento dei criteri per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio degli impianti da fonti di energia rinnovabili ai sensi del D.M. 10.09.2010”**.

Questa è stata modificata e integrata dalla **L.R. 4 marzo 2016, n.5, dalla L.R. 24 luglio 2017, n. 19 e con la L.R. 11 settembre 2017, n. 21** e più precisamente all'articolo 2 comma 3 viene definito quanto segue:

**“Nei buffer relativi alle aree e siti non idonei è possibile autorizzare l'installazione di impianti alimentati da fonti rinnovabili nel rispetto delle modalità e prescrizioni indicate nel comma 1 del presente articolo. “**

**Il progetto ricade ALL'INTERNO DI UNA SOLA AREA CD. NON IDONEA (buffer 8000m), quella generata dal sito UNESCO denominato IT 670 “I Sassi ed il parco delle chiese rupestri di Matera”**



**Fig. 8** – Stralcio cartografico su base IGM, con ubicazione del progetto in relazione al buffer di 8000m.

## 7. VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

### 7.1 LA RICOGNIZIONE

Per quanto riguarda la ricognizione archeologica, come già detto in precedenza, questa non è stata effettuata per scelta della Committenza che provvederà ad integrare lo studio in un secondo momento.

Si riserva la possibilità di realizzare una ricognizione di superficie come integrazione quando le condizioni saranno favorevoli ai fini di una valutazione ottimale del Potenziale Archeologico.

Dal punto di vista metodologico, per conseguire dei risultati, la ricognizione non può prescindere dall'analisi delle destinazioni d'uso dei suoli, poiché le coltivazioni, condizionando la visibilità del suolo, determinano il grado di copertura e la capacità di lavoro. Per questo motivo sono state, comunque, realizzate delle "tavole di massima" sia sull'uso del suolo che sulla visibilità.

La realizzazione della Carta dell'uso dei suoli e della Carta della Visibilità è stata eseguita sulla base dell'Ortofoto AGEA 2016, sulla quale si è provveduto a montare i dati vettoriali del progetto e delle mappe catastali (1: 2.000), per il settore interessato.

La visibilità è stata stimata in una scala di valori che va da 1 (valore nullo) a 5 (valore massimo).

In generale la scala di riferimento è così articolata:

- 1 - visibilità inaccessibile (quando i terreni sono completamente ricoperti da rovi);
- 2 - area urbanizzata (tessuto urbano, aree antropizzate);
- 3 - visibilità pessima (vegetazione spontanea, sterpaglie)
- 4 - visibilità scarsa (in genere il valore è utilizzato per i vigneti e gli uliveti o per piantagioni che comunque prevedano lavori in profondità nel terreno);
- 5 - visibilità media (seminativo o altri tipi di colture alti fino a 10 cm);
- 6 - visibilità ottima (campi arati o fresati o comunque liberi da vegetazione).

Cartografia elaborata: utilizzo del suolo e grado di visibilità

A tali considerazioni fa seguito l'elaborazione in ambiente GIS una cartografia di dettaglio (scala 1:2.000) con l'indicazione rispettivamente delle modalità di uso del suolo (ovviamente da intendersi al momento dello scatto da satellite) e del conseguente grado di visibilità.

Per la rappresentazione dei tipi prevalenti di utilizzo del suolo e al fine di ottenere un alto livello di dettaglio sono state adoperate tre differenti tonalità di colore:

- Giallo: incolto/pascolo/aree boschive/non arato.
- Verde: seminativo (colture alte fino a 10 cm) /arato/fresato.

- Grigio: inaccessibile/ area urbanizzata.

Come indicano le carte appositamente elaborate, la destinazione dei suoli oggetto di analisi è sostanzialmente agricola.

Gli allegati **5RG.2 Carta dell'uso dei suoli** e **5RG.3 Carta della Visibilità** sono stati, quindi, elaborati con il solo scopo di esemplificare lo *status* di massima della visibilità del terreno e della tipologia di utilizzo dello stesso.

Si riserva la possibilità di realizzare una ricognizione di superficie come integrazione quando le condizioni saranno favorevoli ai fini di una valutazione ottimale del Potenziale Archeologico.

### **Il Potenziale Archeologico**

La valutazione del grado di potenziale archeologico di una porzione di territorio si basa sull'analisi dei cropmarks e lo studio di una serie di dati paleoambientali e storicoarcheologici ricavati da fonti diverse (Fonti bibliografiche, d'archivio, fotointerpretazione, dati da ricognizione di superficie) cioè sulla definizione dei livelli di probabilità che in essa sia conservata una stratificazione archeologica. Il livello di approssimazione nella definizione di detto potenziale varia a seconda della quantità e della qualità dei dati a disposizione e può, quindi, essere suscettibile di ulteriori affinamenti a seguito di nuove indagini. Il grado di potenziale archeologico è rappresentato nella cartografia di progetto dal contorno del buffer che definisce il "rischio" archeologico atteso su ciascun elemento di progetto. La definizione dei gradi di potenziale archeologico è sviluppata sulla base di quanto indicato nella Circolare 1/2016, Allegato 3: Gradi di potenziale archeologico.

(fonte: Circolare DGA 1/2016)

TAVOLA DEI GRADI DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO (DA UTILIZZARE PER LA REDAZIONE DELLA CARTA DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO) <sup>8</sup>											
Scala di valori numerica	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Scala cromatica											
<b>Grado di potenziale archeologico del sito</b>	Nulla: non sussistono elementi d'interesse di nessun genere. Si ha la certezza di questa condizione.	Improbabile: mancanza quasi totale di elementi indiziari all'esistenza di beni archeologici. Non è possibile escludere del tutto la possibilità di rinvenimenti sporadici.	<b>Molto basso:</b> anche se il sito presenta caratteristiche favorevoli all'insediamento antico, in base allo studio del contesto fisico e morfologico non sussistono elementi che possano confermare una frequentazione in epoca antica. Nel contesto territoriale limitrofo sono attestate tracce di tipo archeologico.	<b>Basso:</b> il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in una posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici.	<b>Non determinabile:</b> esistono elementi (geomorfologia, immediata prossimità, pochi elementi materiali etc.) per riconoscere un potenziale di tipo archeologico ma i dati raccolti non sono sufficienti a definire l'entità. Le tracce potrebbero non palesarsi, anche qualora fossero presenti (es. presenza di coltri detritiche).	<b>Indiziato da elementi documentari oggettivi,</b> non riconducibili oltre ogni dubbio all'esatta collocazione in questione (ad es. dubbi sulla erraticità degli stessi), che lasciano intendere un potenziale di tipo archeologico (geomorfologia, topografia, toponomastica, notizie) senza la possibilità di intrecciare più fonti in modo definitivo.	<b>Indiziato da dati topografici o da osservazioni remote,</b> ricorrenti nel tempo e interpretabili oggettivamente come segni di nota (es. solmark, cropmark, micromorfologia, tracce raccolte dalla topografia e dalle fonti. Le tracce possono essere di natura puntiforme o anche diffusa / discontinua.	<b>Indiziato da ritrovamenti materiali localizzati:</b> rinvenimenti di materiale nel sito, in contesti chiari e con quantità tali da non poter essere di natura eratica. Elementi di supporto raccolti dalla topografia e dalle fonti. Le tracce possono essere di natura puntiforme o anche diffusa / discontinua.	<b>Indiziato da ritrovamenti diffusi:</b> Diversi ambiti di ricerca danno esito positivo. Numerosi rinvenimenti materiali dalla provenienza assolutamente certa. L'estensione e la pluralità delle tracce coprono una vasta area, tale da indicare la presenza nel sottosuolo di contesti archeologici.	Certo, non delimitato. Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinestri stratigrafici o rinvenimenti da scavo). Il sito è noto in tutte le sue parti, in seguito a studi approfonditi e grazie ad indagini pregresse sul campo, sia stratigrafiche che di remote sensing.	Certo, ben documentato e delimitato. Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinestri stratigrafici o rinvenimenti da scavo). Il sito è noto in tutte le sue parti, in seguito a studi approfonditi e grazie ad indagini pregresse sul campo, sia stratigrafiche che di remote sensing.
<b>Grado di rischio per il progetto<sup>9</sup></b>	Nessun rischio	Rischio inconsistente	Rischio molto basso	Rischio basso	Rischio medio			Rischio medio-alto	Rischio alto	Rischio esplicito	
<b>Impatto accertabile</b>	Non determinato: il progetto investe un'area in cui non è stata accertata presenza di tracce di tipo archeologico.		<b>Basso:</b> il progetto ricade in aree prive di testimonianze di frequentazioni antiche oppure a distanza sufficiente da garantire un'adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara.		<b>Medio:</b> il progetto investe l'area indiziata o le sue immediate prossimità.			<b>Alto:</b> il progetto investe un'area con presenza di dati materiali che testimoniano uno o più contesti di rilevanza archeologica (o le dirette prossimità).		<b>Difficilmente compatibile:</b> il progetto investe un'area non delimitabile con chiara presenza di siti archeologici. Può palesarsi la condizione per cui il progetto sia sottoposto a varianti sostanziali o a parere negativo	
<b>Esito valutazione</b>	<b>NEGATIVO</b>				<b>POSITIVO</b>						
	La documentazione prodotta è sufficiente per accertare l'insussistenza dell'interesse archeologico: si dichiara la procedura conclusa con esito negativo della verifica, salve le misure di tutela da adottare ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, relativamente a singoli ritrovamenti non prevedibili e al loro contesto. Con potenziale archeologico "basso" la Soprintendenza detta inoltre prescrizioni per la tutela, indicando fra l'altro il valore della distanza minima dai contesti archeologici riconosciuti nelle aree limitrofe.				La documentazione prodotta non è sufficiente per valutare correttamente la potenzialità archeologica dei siti: si richiede quindi l'attivazione della procedura di cui all'articolo 96, comma 1, lett. a). E' auspicabile (previa valutazione delle caratteristiche dei suoli) l'esecuzione di indagini geofisiche, propedeutiche alla progettazione di carotaggi e saggi.  La documentazione prodotta è sufficiente per valutare l'alta potenzialità archeologica dei siti, ma non la precisa localizzazione e consistenza dei contesti: si richiede quindi l'attivazione della procedura di cui all'articolo 96, comma 1, lett. a). Le indagini dirette devono essere oggetto di accurata progettazione eseguita, auspicabilmente (previa valutazione delle caratteristiche dei suoli) sulla base dei risultati di indagini geofisiche.  La documentazione prodotta è sufficiente per valutare l'alta potenzialità archeologica dei siti: si richiede quindi l'attivazione della procedura di cui all'articolo 96, comma 1, non viene attivata. Sono possibili tre fattispecie: - richiesta di varianti sostanziali con valorizzazione in situ a seguito di scavo estensivo eseguito in fase di realizzazione; - richiesta di varianti sostanziali con delocalizzazione totale o parziale dei resti a seguito di scavo estensivo eseguito in fase di realizzazione; - parere negativo.						

<sup>8</sup> Si ricorda che oggetto della Valutazione Preliminare dell'interesse archeologico sono:  
- nelle opere unitarie: tutto il progetto;  
- nelle opere a rete almeno due livelli di stima:  
1) l'opera nel complesso,  
2) la parcella catastale o il singolo tratto (specificare i criteri nella relazione).

La valutazione deve tener presente il progetto in tutte le sue parti, comprese le opere accessorie o quelle temporanee per lo svolgimento del cantiere (tipo: alloggi, viabilità e infrastrutture di vario tipo).

<sup>9</sup> Se per il soggetto preposto alla tutela non è corretto parlare di "rischio" ma piuttosto di potenziale impatto, tale parametro è utile alla Stazione Appaltante per valutare le modalità di prosecuzione della progettazione.

## “Rischio” / impatto archeologico

Il Valore di Rischio Archeologico è un fattore relativo, basato sulla tipologia dell'opera da eseguire (densità, ampiezza e profondità degli interventi di scavo necessari al compimento dell'opera) in rapporto al potenziale archeologico dell'area oggetto d'indagine; esso precisa l'ingerenza di un intervento di carattere più o meno invasivo nei confronti di ciò che potrebbe essersi conservato nel sottosuolo, secondo la formula:

$$R = PT \times Pe$$

in cui il rischio è ottenuto moltiplicando il potenziale di una determinata area per l'invasività dell'opera, ne viene da sé che quanto più l'opera è invasiva, tanto più il rischio è alto. Pertanto, nei casi in cui l'opera non intacca direttamente l'area in esame il rischio è stato valutato inconsistente. Va da sé che una qualsiasi variazione del progetto esaminato comporterebbe una rivalutazione del rischio d'impatto archeologico.

## **7.2. RELAZIONE DI LETTURA ARCHEOLOGICA DELLE FOTO AEREE E FOTOINTERPRETAZIONE**

### **Premessa metodologica**

La fotointerpretazione è uno strumento fondamentale per la conoscenza e la documentazione, non solo negli studi di topografia antica ma anche in ambito preventivo. La fotografia aerea è infatti da considerarsi alla stregua di tutte le altre fonti archeologiche (spoglio bibliografico e d'archivio, ricognizione sul campo), per una corretta analisi dei territori finalizzata alla valutazione del rischio archeologico.

La fotointerpretazione archeologica mira al riconoscimento di particolari anomalie all'interno di un'immagine. Si individuano così degli elementi che molto spesso corrispondono alla presenza sul terreno di evidenze antropiche pregresse. Le tracce archeologiche sono delle anomalie nella naturale tessitura del terreno, causate dalla presenza, al di sotto di esso, di resti archeologici. Si differenziano dalle sopravvivenze archeologiche, infatti, per essere riconoscibili unicamente attraverso elementi che fungono da mediatori (soprattutto vegetazione e terreno).

Tali tracce vengono suddivise in 6 gruppi:

- Tracce da alterazione nella composizione del terreno: variazioni di colore del suolo nudo legate alla disgregazione di elementi archeologici dovuti principalmente alle lavorazioni agricole.
- Tracce da vegetazione: variazioni di colore e della crescita delle colture agricole e stanno a significare la presenza di elementi archeologici oblitterati. Le colture crescono più rigogliose al di sopra del suolo più umido e ricco di humus, la vegetazione avrà quindi una colorazione più verde. Al contrario, la presenza di elementi archeologici nel sottosuolo riduce lo spessore di terreno umifero. la crescita delle colture è quindi impedita, provocando una maturazione prematura della pianta, che risulterà con una colorazione più gialla.
- Tracce da umidità: variazioni tonali del terreno arato o privo di vegetazione dovuto ad un contenuto di umidità differenziato dipendente dalla presenza di elementi archeologici al di sotto dello strato umifero. Il principio basilare è che la capacità dell'humus di trattenere l'acqua può essere limitato dalla presenza ad una profondità non elevata di eventuali strutture murarie. Queste interferiranno con il grado di umidità del terreno soprastante che tenderà ad asciugarsi prima rispetto a quello circostante privo di strutture al di sotto.
- Tracce da microrilievo: variazioni delle altimetrie della superficie, riconoscibili mediante ombre nel fotogramma. La presenza di elementi murari sottostanti il terreno possono essere individuate mediante lettura di fotografie realizzate al tramonto o all'alba, e avvalendosi dell'analisi stereoscopica.

- Tracce da anomalia: in questa categoria rientrano tutti quegli elementi che non sembrano seguire la logica generale dell'immagine
- Tracce da sopravvivenza: elementi moderni che sfruttano elementi antichi mantenendone le caratteristiche generali ma in contrasto con il contesto in cui si inseriscono. In questo gruppo rientrano ad esempio gli edifici moderni costruiti sui resti antichi o ancora numerose strade extraurbane di campagna che sopravvivono nella divisione centuriale di età romana.

Alcuni elementi però possono influenzare e talvolta impedire il riconoscimento di eventuali resti. Tra questi:

- Orografia: risulta molto più semplice e fruttuosa la lettura in territori pianeggianti.
- Vegetazione: l'assenza di vegetazione favorisce la lettura di alcuni tipi di tracce ma non permette di individuarne delle altre che, al contrario sono maggiormente riscontrabili in presenza di vegetazione rigogliosa.
- Profondità delle evidenze archeologiche: se i resti archeologici risultano essere troppo in profondità le tracce possono risultare più labili o talvolta inesistenti
- Periodo di acquisizione dell'immagine: per le aeree in campagna, maggiori risultati si ottengono dai fotogrammi acquisiti nei periodi primaverili o a seguito dei lavori agricoli.

La fotointerpretazione archeologica, quindi, è un utile strumento che coadiuva la ricognizione sul campo, ma non può costituirne un sostituto. L'assenza di tracce archeologiche da fotointerpretazione, infatti, non implica l'assenza di evidenze.

L'analisi fotointerpretativa utilizza come fonte principale le immagini fotogrammetriche ottenute a seguito delle diverse battute aeree effettuate sul territorio nazionale a partire dagli anni '40 ed oggi conservate presso gli archivi dell'Istituto Geografico Militare. Le immagini più antiche inoltre offrono il vantaggio di mostrare lo stato del territorio precedentemente allo sviluppo edilizio degli anni '70. La qualità delle immagini risulta abbastanza elevata o comunque sufficiente per permettere un riscontro puntuale delle anomalie. A queste si aggiungono le immagini satellitari, disponibili su specifiche piattaforme online (Google Maps, Bing Maps, Google Earth, Satellites pro-Maps, Geoportale Nazionale del Ministero dell'Ambiente). Queste coprono un arco cronologico che va dalla fine degli anni '80 ad oggi, risultano di qualità inferiore rispetto ai fotogrammi IGM (raramente al di sotto del pixel/metro). Ultima categorie di immagini aeree utilizzate per la fotointerpretazione sono quelle acquisite mediante APR (Aeromobili a Pilotaggio Remoto). L'utilizzo dei droni, oggi fortemente diffuso anche in ambito archeologico permette di acquisire fotogrammi a quote più basse rispetto alle immagini satellitari e da aereo. L'utilizzo di queste tre macrocategorie di immagini è a discrezione del fotointerpretatore che stabilisce i criteri di selezione delle immagini da visionare, il loro

quantitativo e la loro caratteristiche tecniche e di risoluzione. Tali scelte sono influenzate principalmente dal grado di rischio dell'area analizzata, dalla disponibilità di immagini e di mezzi tecnici (in tal caso APR), ma anche dal confronto con gli altri dati provenienti dallo spoglio bibliografico e d'archivio e dalle ricognizioni sul campo.

Analisi fotointerpretativa del territorio interessato dal progetto.

Per l'analisi del territorio in Località "**Contrada Balzarana**", sono stati utilizzate le immagini satellitari disponibili sulle piattaforme web sopraindicate. In particolar modo sono state visionate le ortofoto fruibili sulle piattaforme on line:

- Geoportale Nazionale del Ministero dell'Ambiente (<http://www.pcn.minambiente.it>) relative agli anni 1988, 1994, 2000, 2006, 2012.
- Google Earth 2002, 2003, 2007, 2009, 2011, 2012, 2016.
- Google Maps 2019

La necessità di analizzare scatti fotografici riferibili a differenti anni è dettata dall'evoluzione che il territorio ha subito nel corso dei decenni. L'analisi di diversi fotogrammi permette, quindi, di aumentare la percentuale di terreno visibile.

L'analisi fotointerpretativa è stata effettuata sia sull'area direttamente interessata dall'opera, che sul territorio circostante, al fine di verificare la presenza di tracce che potrebbero suggerire una frequentazione del territorio in età antica. In generale, il territorio preso in esame non ha subito un impatto urbanistico incisivo, se non per la rete stradale permettendo una proficua lettura anche dei recenti fotogrammi.

L'indagine aerotopografica dell'areale interessato dal progetto, integrata con le altre analisi, mirava all'individuazione di tracce e persistenze nel paesaggio contemporaneo di elementi testimoni di una occupazione antropica in antico.

Lo studio e il confronto delle foto aeree diacroniche, è risultato condizionato dalla continua e intensa attività agricola che oblitera a livello superficiale parte delle aree interessate.

In conclusione, l'area del progetto non sembra essere interessata dalla presenza di tracce archeologiche riscontrabili mediante fotointerpretazione. Bisogna tener presente però, che a causa delle caratteristiche del territorio esaminato, in alcune aree, la mancanza di sicure tracce da fotografia aerea non corrisponde necessariamente alla totale assenza di elementi di natura antropica antica. Ciò è confermato anche dalla presenza certa di aree con dispersione di materiale archeologico e siti, rintracciati mediante ricognizioni puntuali sul terreno e scavi, che non hanno però trovato riscontro nella lettura delle fotoaeree. Questo dato è imputabile alla posizione di tali evidenze all'interno di un contesto agricolo soggetto a continue modifiche

(arature, canalizzazioni, semine) che falsa la lettura del dato. Si segnala, inoltre, la forte antropizzazione dell'area dovuta alla costruzione della SSE Terna e della SP140.

L'esito della presente analisi di lettura archeologica delle fotografie aeree e fotointerpretazione non consente di aggiungere elementi puntuali di variazione del rischio archeologico rispetto al progetto.

## **9.CONCLUSIONI - VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO**

Come anticipato nel paragrafo sulla metodologia, la valutazione del rischio archeologico dipende essenzialmente da due fattori:

1. il potenziale archeologico di una determinata area;
2. l'invasività dell'opera da eseguire.

Per quanto concerne il potenziale archeologico dell'area appare evidente che intorno all'opera da realizzare sono noti diversi siti (v. All. 5RG.1) che interessano un arco cronologico che va dall'età preistorica fino al medioevo. Infatti, lo spoglio bibliografico dell'interno areale ha messo in evidenza una stratificazione archeologica abbastanza rada nella zona compresa all'interno dell'areale, concentrandosi a ridosso della via Appia, più precisamente nella parte sudoccidentale.

Dai dati emersi dalla relazione archeologica, attraverso la schedatura delle evidenze archeologiche, risulta che l'area rientra in un settore territoriale interessato da vincoli archeologici (ex L. 1089/39; D. Lgv. 42/2004 art. 142 lett.) e architettonici (D.D.G. del 06/02/04 c), ma che questi non interferiscono direttamente con il progetto.

Riguardo alla esistenza di “aree non idonee” alla messa in opera di impianti da fonti rinnovabili, in questo perimetro rientrerebbe parte dell'impianto. Tuttavia, all'interno del documento delle “aree non idonee” si parla espressamente di “offrire agli operatori un quadro certo e chiaro di riferimento ed orientamento per la localizzazione dei progetti, [...] non configurandosi come divieto preliminare”.

Nell'area del progetto non ricadono interferenze tratturali dirette, sebbene l'ingombro dei pannelli risulti in prossimità della Strada Provinciale 140 che ricalca il “Regio Tratturo Melfi Castellaneta” nei punti in cui la sede stradale moderna si sovrappone al tracciato tratturale.

Pertanto, sulla base dell'analisi fotointerpretativa e sull'analisi comparata dei dati provenienti dalla ricerca bibliografica e d'archivio, il grado di rischio archeologico per l'opera viene espresso come di seguito:

### **MEDIO-BASSO**

Si determina un generico rischio medio in prossimità della Strada Provinciale 140, nell'area dei pannelli del progetto, data la presenza di alcuni siti editi nelle vicinanze e soprattutto della sovrapposizione della moderna arteria stradale con il tracciato del “Regio Tratturo Melfi Castellaneta”

## **BASSO**

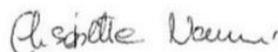
Si determina un grado di rischio basso per tutta la restante area.

Risulta opportuno ricordare, però, che le valutazioni di rischio espresse sono subordinate all'espressione di parere da parte della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio della Puglia e della Basilicata.

Potenza, Dicembre 2021

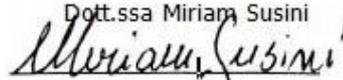
Le archeologhe incaricate

Dott.ssa Elisabetta Nanni



Archeologa specializzata  
Via Benedetto Croce, 23 – 73100 – Lecce  
P.Iva 05145620752  
C.F. NNNLBT92M41E596E

Dott.ssa Miriam Susini



Archeologa specializzata  
Via San Luca, 5 - 85100 - Potenza  
P.IVA 02026610762  
C.F. SSNMRM89E69G942A

## BIBLIOGRAFIA

**ANDREASSI 1979**, G. Andreassi, *Scavi a Gravina, Salentino ed Egnazia*, in Atti del Convegno Internazionale di Studi sulla Magna Grecia, 18 (1978), Napoli 1979, 437-443.

**ANDREASSI 1983**, G. Andreassi, Salentino (Com. di Acquaviva delle Fonti), in «Studi Etruschi», XLIX, 1983, 472-473.

**ANDREASSI 1984**, G. Andreassi, Acquaviva delle Fonti, in Bibliografia Topografica della colonizzazione greca in Italia e nelle Isole tirreniche, III, Pisa-Roma 1984, 24-26.

**APROSIO 2008**, M. Apro시오, Archeologia dei paesaggi a Brindisi dalla romanizzazione al Medioevo, Bari 2008;

**ARCHEOVIVA 2005**, AA. VV., ArcheoViva. Siti archeologici di Acquaviva delle Fonti, Modugno 2005.

**AA.VV. 2008**, R. Caprara, D. Caragnano, F. dell'Aquila, G. Fiorentino, L. Rampino, *Il santuario di Sant'Angelo a Santeramo in Atti dell'incontro per la valorizzazione dei beni culturali del Parco Nazionale dell'Alta Murgia*, (Santeramo in Colle, 16 aprile 2005), Bari 2008.

**ATTI TARANTO** – Atti dei convegni di studi sulla Magna Grecia, tutte le annate.

**CAMERINO-LIONETTI 1995**, V. Camerino, G. Lionetti, Villaggi trincerati neolitici negli agri di Matera - Santeramo - Laterza. Matera, 1995.

**CERAUDO 2008**, G. Ceraudo, Sulle tracce della Via Traiana. Indagini aerotopografiche da Aecae a Herdonia, Foggia 2008;

**CIANCIO 2017** A. Ciancio, Monte Sannace. Parco archeologico, Guida, Bari 2017.

**COCCHIARO 1991**, A. Cocchiaro, La viabilità di età romana in Puglia, in *Viae publicae romanae*, Leonardo De Luca, Roma, pp. 139-141.

**CUTECCHIA 2013**, S. Cutecchia, Il tratturo e la via Appia Antica, Bari 2013.

**FIORINELLO 2002**, C.S. Fioriello, Le vie di comunicazione in Peucezia: il comparto Ruvo-Bitonto, in *AnnBari XLV*, 2002, 75-119.

**FRACCALVIERI 2010**, I. Fraccalvieri, *Presenza Bizantina in Santeramo - sec.IX-XII*, Magmagrafic Ed., 33-40, Bari 2010.

**GALEANDRO-PALMENTOLA 2013** Gli scavi della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici dell'Università di Bari sull'acropoli di Monte Sannace (1994- 2001), in *Epigrafia e territorio. Politica e società. Temi di antichità romane*, Bari 2013.

- GIORGIO 1980**, T. Giorgio, Cassano delle Murge, Cassano delle Murge 1980.
- GULL P. 2015**, Archeologia preventiva. Il Codice appalti e la gestione del rischio archeologico, Palermo 2015, pp. 179-196.
- MARIN 1970**, M. D. Marin, Topografia storica della Daunia antica, Napoli 1970.
- MASTROBUONO 1985**, E. Mastrobuono, Castellaneta dal paleolitico al tardo romano, Fasano 1985.
- MASTRONUZZI 2008**, G. Mastronuzzi, La Puglia dall'età del Ferro alla conquista romana: aspetti dell'identità culturale e contatti con la penisola balcanica, in Adriatico di molte genti novità archeologiche tra Vento, Marche, Abruzzo e Puglia, ciclo di conferenze, Ravenna, Casa Traversari, maggio 2008.
- MAZZEO 2005**, P. Mazzeo, Storia di Sammichele di Bari, Bari 2005.
- MONTANARO 2015** A.C. Montanaro (a cura di), Le tombe dipinte dell'acropoli di Monte Sannace. Analisi stilistiche e confronti con le pitture della Macedonia, Magna Grecia ed Etruria, in Preservation and Enhancement of Cultural Heritage. The T.He.T.A. Project and research experiences in the European Context, Proceedings of the International Conference (Gioia del Colle, October 21-22, 014), Roma 2015, pp. 47-77.
- MONTE SANNACE 1989** AA.VV. Monte Sannace - Gli scavi dell'acropoli (1978-1983), Collana dell'Università del Salento Dipartimento di Beni Culturali n° 3, Bari 1989.
- MONTE SANNACE 2001** AA.VV. Monte Sannace. Città dei Peuceti, Bari 2001.
- PALMENTOLA-GALLO-AMATULLI- CIANCIO 2016** P. Palemntola, S. Gallo, A. Amatulli, A. Ciancio, Monte Sannace (Bari), Un caso di contatto tra Peucezia e costa ionica, Analisi di un contesto di VII secolo a.C., in Denti-Bellamy (a cura di), La céramique dans les espaces archéologiques "mixtes", 2016, pp. 31-51.
- PELLICANO 2007**, A. Pellicano, Geografia e storia dei tratturi del Mezzogiorno: ipotesi di recupero funzionale di una risorsa antica, Aracne, 2007, pag.86.
- PIEPOLI 2017** L. Piepoli, Il tratto della via Appia tra Gravina in Puglia e Taranto: primi dati sulle ricognizioni di superficie nei territori di Altamura, Santeramo in Colle e Laterza Thiasos 6, 2017, pp. 103-119.
- PRINCIGALLI 2017**, E.C. Princigalli, Il complesso figurativo epigravettiano di Grotta Curtomartino (Acquaviva delle Fonti, Bari), in Preistoria e Protostoria della Puglia. - (Studi di preistoria e protostoria; 4) 2017, pp. 95-100.

**RESCIO 2020**, P. Rescio, Atlante dei tratturi, Archeologia e storia dei sistemi agro-silvo-pastorali, 2020.

**SANTORO 1998**, D. Santoro, Nuova analisi della distribuzione del neolitico nel comprensorio altamurano, in Altamura Rivista Storica Bollettino Dell'archivio-Biblioteca-Museo Civico 39.

**STRICCOLI 1975**, R. Striccoli, La grotta di Cortomartino nel territorio di Acquaviva delle Fonti (Bari). Primo giacimento del paleolitico superiore nell'entroterra murgico barese. Nota preliminare, in Archivio storico pugliese 28, 1975, pp. 3-54.

**STRICCOLI 1975**, R. Striccoli, Masseria del Porto. Il sepolcreto di tipo dolmenico di Murgia Giovinazzi (Scavi 1980) – 1984.

**UGGERI 1978**, Uggeri G., Notiziario topografico pugliese. Contributi per la carta archeologica e per il censimento dei Beni Culturali, Brindisi 1978.

**UGGERI (1979)**, Uggeri G., La via Traiana Calabra, in RicStBrindisi, 10, 1979.

**UGGERI 1997**, Uggeri G., La via Appia da Taranto a Brindisi: problemi storico topografici, in Ricerche e studi. Quaderni del Museo archeologico provinciale F. Ribezzo, 10/1977, Brindisi, pp. 169-202.

**VOLPE 1990**, G. Volpe, La Daunia nell'età della romanizzazione. Paesaggio agrario, produzione, scambi, Bari 1990.

## **SITOGRAFIA**

[www.vincoliinrete.it](http://www.vincoliinrete.it)

[www.cartapulia.it](http://www.cartapulia.it)

<https://www.archeologiapreventiva.beniculturali.it>

[www.appia.beniculturali.it](http://www.appia.beniculturali.it)